

CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ



XIII Capitolo Generale

La vita religiosa rogazionista oggi:
unità, coordinamento, e condivisione

Morlupo, 5-25 luglio 2022

INSTRUMENTUM LABORIS

CONGREGAZIONE DEI ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ

13° Capitolo Generale

Morlupo, 5-25 luglio 2022

*La vita religiosa rogazionista oggi:
unità, coordinamento e condivisione*

INSTRUMENTUM LABORIS

Presentazione

1. Il tema del 13° Capitolo Generale della Congregazione, “La vita religiosa rogazionista oggi: unità, coordinamento e condivisione”, è in sintonia con la nuova stagione ecclesiale che Papa Francesco ha lanciato con la celebrazione del Sinodo per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. Il “cammino sinodale” che si è aperto solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e poi il 17 ottobre in ogni Chiesa particolare, vivrà il suo momento centrale e fondamentale nella celebrazione della 14ª Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nell’ottobre 2023.

La scelta del tema

2. La scelta del tema del Capitolo Generale è stata essa stessa un frutto di un cammino sinodale. In una lettera del 26 luglio 2019, il Padre Generale ha consultato le Circostrizioni riguardo al tema. È stato uno dei punti discussi durante la Conferenza dei Superiori e dei Consigli delle Circostrizioni tenutasi a Messina (14-19 ottobre 2019) nonché nella Conferenza dei Superiori delle Circostrizioni convocata alcuni mesi dopo (17-21 febbraio 2020). I temi emersi dalle consultazioni sono stati prevalentemente: “camminare insieme”, “unità”, “coordinamento” e “condivisione”. Così, nell’ambito del discernimento del Consiglio Generale, nella lettera del 25 febbraio 2020, il Padre Generale ha definito il tema del 13° Capitolo Generale.

Un cammino sinodale

3. Al passo con la Chiesa universale, la nostra Congregazione nel suo continuo cammino storico sta anche cercando di fare “un percorso comune” capace di combinare insieme unità e pluralità, comunione e diversità, nell’unico carisma all’interno dell’arricchente molteplicità delle espressioni culturali. Il “Sinodo sulla sinodalità” costituisce per noi una chiamata dello Spirito Santo a costruire il presente e il futuro della Congregazione sui pilastri della “comunione, partecipazione e missione”, della “*unità, coordinamento e condivisione*”. Ascoltando lo Spirito e la voce dei nostri fratelli e sorelle, specialmente di quelli che non hanno voce, siamo invitati “a promuovere un’esperienza vissuta di discernimento, partecipazione e corresponsabilità, dove abbiamo la possibilità di riunire una diversità di doni in vista della missione della Chiesa”¹ e della nostra Congregazione. Ciò implica un rinnovato approfondimento e arricchimento della nostra fedeltà e unità al carisma e alla missione rogazionista, che si traduce nel senso di appartenenza alla stessa famiglia religiosa e nella

¹ SINODO DEI VESCOVI, *Vademecum*, Città del Vaticano 2021, n. 1.3.

relazione fraterna con un progetto condiviso e comune. La struttura di governo e il coordinamento sono, senza dubbio, dimensioni particolarmente concrete di tale cammino.

Stesura del documento

4. La redazione dell'*Instrumentum Laboris* ha seguito il percorso sinodale di ascolto e coinvolgimento dei confratelli, delle comunità e delle circoscrizioni. Dopo aver determinato il tema del Capitolo Generale, il 25 febbraio 2020, il Superiore Generale ha costituito una Commissione per i *Lineamenta*. A causa delle limitazioni causate dalla pandemia, si è deciso di costituire una Commissione con un numero ridotto di membri che hanno svolto il loro lavoro interamente online. La Commissione ha deciso di inviare un modulo di sondaggio a tutte le Circoscrizioni per sollecitare idee, suggerimenti e proposte sul tema. Le abbondanti risposte ricevute dalle comunità e da singoli confratelli hanno costituito la base per l'elaborazione del testo dei *Lineamenta*. La Commissione ha deciso di accogliere, armonizzare e integrare nel documento tutti i suggerimenti. La bozza finale è stata presentata al Consiglio Generale il 15 ottobre 2021. Dopo i risultati dell'elezione dei delegati al Capitolo Generale, il 19 ottobre 2021, il Superiore Generale ha costituito la Commissione Pre-Capitolare composta da otto capitolari, nella quale ogni Circoscrizione è rappresentata. Il suo compito era di redigere l'*Instrumentum Laboris*, accogliendo e sintetizzando i contributi delle comunità e dei confratelli contenuti nei *Lineamenta*. Anche questa commissione a causa delle restrizioni causate dalla pandemia, ha lavorato principalmente online, ad eccezione di un incontro in presenza con la partecipazione della maggioranza dei membri, che si è tenuto a Roma il 17-18 gennaio 2021. Si è subito notato che i contenuti dei *Lineamenta* erano troppo ampi e diversificati tra loro; per questo la Commissione Pre-Capitolare ha deciso di fare una selezione, prendendo in considerazione solo quelli direttamente pertinenti al tema del Capitolo.

Struttura del testo

5. Per rendere la lettura dell'*Instrumentum Laboris* più scorrevole e didattica, la Commissione ha riordinato le tematiche e ha strutturato il documento nelle seguenti quattro parti: *Parte 1. La vita religiosa rogazionista oggi*, che dà una descrizione delle nostre comunità e della missione; *Parte 2. Il cammino dell'unità*, che evidenzia le fonti principali della nostra identità comune; *Parte 3. Il cammino della condivisione*, che presenta i modi concreti di appartenenza alla comune famiglia carismatica; e la *Parte 4. Il cammino del coordinamento*, che traccia i modi pratici per regolare la condivisione e costruire l'unità.

Trasmissione

6. L'*Instrumentum Laboris* è stato presentato al Consiglio Generale e ora viene trasmesso ai membri del 13° Capitolo Generale per una lettura personale o comune e per eventuali osservazioni e integrazioni da inviare alla Commissione prima dell'inizio del Capitolo. Inoltre, il testo è anche caricato sul nostro sito web per permettere la partecipazione di tutti. Come implica il nome, è un aiuto al cammino comune di discernimento della Congregazione, che coinvolge tutti i Confratelli, nell'immediata preparazione del 13° Capitolo Generale e nella sua celebrazione.

PARTE PRIMA

LA VITA RELIGIOSA ROGAZIONISTA OGGI

Il pellegrinaggio della piccola carovana

7. Sant'Annibale Maria Di Francia, facendo riferimento all'immagine biblica del cammino di fede del Popolo di Dio, descrive l'inizio della Pia Opera come una "piccola carovana" che nei suoi primi componenti è partita per un "pellegrinaggio", che, sebbene "scabrosissimo", è sempre stato accompagnato e "confortato" dal Pane dal Cielo.² Il carisma del Rogate, affidato dallo Spirito Santo al Fondatore per l'edificazione di tutta la Chiesa, seminato nel terreno fertile della povertà nel Quartiere Avignone, è cresciuto e si è ramificato dalla Sicilia alla Puglia, all'Italia e oltre l'Italia.

L'annuncio del Rogate in contesti sempre in evoluzione

8. Celebriamo quest'anno il 125° anniversario della nostra fondazione e siamo testimoni della storia viva della Congregazione Rogazionista che continua ad adempiere la sua missione di annunciare il Vangelo del Rogate a tutto il mondo nelle nuove frontiere esistenziali, sia come primo annuncio (*kerygma*) nella *missio ad gentes*, sia nella collaborazione con le Chiese locali e nella missione della nuova evangelizzazione.

9. Lo spirito missionario della Congregazione ha aperto la strada al vessillo del Rogate e lo ha fatto arrivare ad altri *quartieri Avignone* nel mondo per rispondere, anche lì, ai bisogni spirituali e materiali dei loro piccoli e poveri. La crescita graduale e costante del numero dei *Religiosi Rogazionisti*, nonostante la stasi o il declino in alcune Circoscrizioni, ha consolidato la "pianticella" della Congregazione e ha fatto crescere il suo carattere multiculturale. Lo stesso spirito missionario, ispirato dalla logica evangelica del dare gratuitamente ciò che gratuitamente si è ricevuto, ha spinto anche i *nuovi* Rogazionisti a continuare con zelo e disponibilità a portare il carisma in tutto il mondo.

10. Oggi siamo presenti sia in luoghi dove i cristiani sono maggioranza, sia dove sono minoranza; in comunità cristiane vibranti, così come in quelle che vivono crisi di fede, in luoghi dove il cristianesimo ha radici profonde e dove il cristianesimo è ancora sconosciuto. Siamo inseriti in diversi ambienti socioeconomici, con i vari bisogni e problemi ad essi relativi.

11. L'accoglienza dei Rogazionisti in queste aree geografiche e contesti culturali è una chiara manifestazione dell'attualità del nostro carisma. Inseriti nella Chiesa e nella società locale, il nostro carisma, la nostra spiritualità e la nostra missione hanno acquisito una dimensione culturale contestualizzata con nuove comprensioni, espressioni e visibilità. Allo stesso tempo, il nostro carisma ha arricchito la vita della Chiesa locale e della società.³ In diverse Circoscrizioni ci sono stati notevoli contributi a favore della pastorale vocazionale, radicata nella preghiera, e dell'apostolato socioeducativo, con presenze in vari organismi come la Conferenza Episcopale, la Conferenza dei Religiosi e gli uffici diocesani. Inoltre, le nostre comunità sono impegnate creativamente specialmente a favore degli emarginati e più in generale nell'area della promozione umana.

12. La situazione sociale, politica ed economica dei nostri giorni è ovviamente molto diversa da quella vissuta da Sant'Annibale alle origini dell'Opera; ma la compassione del Cuore di Gesù di fronte alle pecore stanche e sfinite e alla messe abbondante che si perde, il rimedio che il Signore ha

² Cfr. DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 398.

³ Cfr. "Vedendo le folle, ne sentì compassione e disse: 'Rogate'". *La nostra identità carismatica nelle sfide di oggi*, Documento del 12° Capitolo Generale, Roma 2016, n. 57. Da ora in poi, questo documento sarà citato così: *Vedendo le folle*.

dato di pregare per ottenere operai evangelici e l'impegno a servire i piccoli e i poveri sono valori evangelici sempre attuali, che continuano a sgorgare dal *Divino Comando del Rogate*.

Il decentramento della Congregazione

13. La crescita e lo sviluppo dell'Istituto attraverso nuove fondazioni hanno favorito il cammino di decentramento che il 7° Capitolo Generale del 1986 ha deciso di attuare. Siamo passati dalla centralizzazione alla decentralizzazione, apportando così un cambiamento significativo nella vita del nostro Istituto.

14. Più che strutturale, il decentramento è relazionale. Più che efficienza organizzativa, è apertura al movimento creativo dello Spirito Santo che ispira ad incarnare lo stesso carisma nei diversi ambienti storici e culturali.

15. La divisione dell'Istituto in parti (province, quasi-province, delegazioni) ha favorito l'inculturazione, snellito l'aspetto organizzativo e burocratico, favorito gli incontri tra i superiori di Circoscrizione e i confratelli, facilitato e incoraggiato l'inserimento nelle Chiese locali, stimolato la responsabilità e la creatività apostolica, suscitato l'autonomia vocazionale ed economica, facilitato la diffusione del carisma e favorito l'approfondimento della conoscenza degli scritti del Fondatore e della letteratura rogazionista, attraverso la loro traduzione in varie lingue. Tuttavia, il decentramento, se non governato adeguatamente, può portare alla divisione e all'esaltazione di interessi di parte a scapito del bene dell'intero Istituto; può indebolire l'unità e ostacolare la comunicazione e il senso di appartenenza alla Congregazione, dimenticando che "il tutto è superiore alla parte".⁴

La fecondità e le sfide dell'inculturazione

16. Il 12° Capitolo Generale ha dato vigore alle dinamiche del cammino di inculturazione del carisma con la logica dell'Incarnazione.⁵ Ogni ambiente culturale e sociale può essere terreno fertile per dare al Carisma Rogazionista la possibilità di trovare modi inediti e tipici per esprimersi sempre più compiutamente. Ma sembra necessario superare la nostalgia del passato e aprirsi al soffio dello Spirito; liberarsi da modi di pensare e operare superati dalla storia, anche abbandonando strutture ormai diventate un peso insostenibile, per guardare al futuro con speranza e creatività. Dovremmo seriamente domandarci: siamo aperti o resistenti ai movimenti e agli impulsi dello Spirito Santo, all'incontro, al dialogo e alla collaborazione con le culture, la società e la Chiesa? Siamo audaci e creativi nello spostare i nostri paradigmi per essere rilevanti qui e ora?

17. Il cammino dell'inculturazione ha coinvolto tutte le Circoscrizioni. Alcune comunità stanno avanzando in questo impegno, altre sono ancora nella fase iniziale. È necessario comprendere sempre più la necessità dell'inculturazione per sostenere il cammino dinamico con cui il nostro Carisma rivela la sua ricchezza evangelica, la sua importanza ecclesiale e il suo autentico valore sociale. Dobbiamo tuttavia riconoscere che non è facile accettare i rapidi, e a volte radicali, cambiamenti nella Chiesa e nella società che sembrano mettere in discussione la comprensione del significato consolidato del Carisma. Per questo incontriamo non poche difficoltà ad esprimere adeguatamente il nostro Carisma con il linguaggio e la sensibilità degli attuali contesti sociali e culturali.

18. Occorre prestare attenzione affinché le espressioni culturali e le modalità di vita assunte in una cultura e in un contesto storico non siano trasportati acriticamente e semplicemente riprodotti in un altro contesto culturale e sociale. Il cammino dell'inculturazione è più ampio e complesso della

⁴ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Città del Vaticano 2013, n. 237.

⁵ Cfr. *Vedendo le folle*, nn. 55-57.

semplice ripetizione e duplicazione. Per questo è necessario accompagnare i Confratelli nel cammino di comprensione e inculturazione del carisma non solo durante la formazione iniziale, ma soprattutto, nella formazione permanente.

La missione profetica rogazionista

19. Attraverso la contemplazione della compassione del Cristo del Rogate, l'obbedienza alle ispirazioni dello Spirito Santo e seguendo le orme di Sant'Annibale, possiamo vivere ovunque intensamente e in pienezza la missione profetica rogazionista, come uomini di preghiera e di carità.

Questa identità vocazionale la viviamo prima di tutto con la testimonianza della nostra consacrazione religiosa; operando alla presenza incarnata di Dio, con i valori del Suo Regno e a servizio della vocazione trascendentale dell'uomo; condividendo la sequela di Cristo con spirito di comunione nella concretezza della vita fraterna, accolta non per costrizione, ma nelle gioie e fatiche della vita comunitaria. Così, facciamo della nostra comunità una casa e scuola di preghiera, dove leggere i segni dei tempi e risponderci come buoni operai in tutti quei campi che il Signore ci dona; impegnandoci a fare della nostra casa anche un luogo e una sorgente di carità per tutti, specialmente per coloro che vivono nelle periferie della vita.

20. La famiglia umana ha certamente vissuto in questi anni un tempo di crescita con la conquista di valori e di diritti e con il progresso nelle scienze. Tuttavia, la società umana è profondamente segnata dalla mondanità, dalla secolarizzazione e dall'eclissi di Dio. Le relazioni sono ferite da pesanti forme di egoismo, che generano ingiustizia, disuguaglianza, sfruttamento, povertà, solitudine, indifferenza, esclusione, divisione, discriminazione con conseguenti conflitti, violenze e guerre.

21. Alcune nostre comunità vivono spesso sfide apparentemente insormontabili che vengono poste dalle mutazioni nella società e nella Chiesa. Viviamo un crescente squilibrio tra le esigenze dell'apostolato e la diminuzione del numero dei membri, causato dalla scarsità di nuove vocazioni e dalla crescita dell'età media dei religiosi; la grande richiesta di servizi caritativi e la ristrettezza di regolamenti statali spesso restrittivi. Tutto questo può portare allo scoraggiamento o all'accontentarsi del minimo indispensabile per sopravvivere; a volte anche ricorrendo a ciò che Papa Francesco ha chiamato gli idoli nascosti della mondanità spirituale, dei numeri e del funzionalismo.⁶ È qui il momento di aprire gli occhi del cuore, come ci insegna la pericope del Rogate, e trovare il coraggio di offrire i segni profetici di speranza che l'uomo attende, partendo dalla testimonianza concreta della consacrazione religiosa rogazionista, la vita fraterna e il servizio ai piccoli e ai poveri e aprendo la via a quei cambiamenti nelle strutture e nelle priorità che diventano indispensabili.

Apostoli del Rogate

22. I recenti Capitoli Generali⁷ hanno profondamente e ampiamente studiato la nostra identità radicata nell'intelligenza e nello zelo del Rogate: Carisma che lo Spirito Santo ha dato a Sant'Annibale per l'edificazione della Chiesa e a noi affidato per continuare ad incarnarlo nella storia. Hanno ribadito la stretta connessione tra il carisma e il nostro modo di vivere i consigli evangelici, la fraternità e la missione. Il Rogate è la fonte della comunione fraterna in comunità perché ci riunisce in un solo corpo per implorare nel Nome del Signore Gesù i buoni operai nella messe, come Lui stesso ha comandato. Il "*penetrare nel Costato trafitto di Gesù*" conduce alla comprensione dell'intelligenza e dello zelo del Rogate, ci muove a diffondere questa preghiera in

⁶ Cfr. FRANCESCO, *Omelia nella Santa Messa del Crisma*, Giovedì Santo, Città del Vaticano 14 aprile 2022.

⁷ *Apostoli del Rogate. La missione dei Rogazionisti all'inizio del 3° millennio*. Documento del 10° Capitolo Generale del 2004; "*Vedendo le folle, ne senti compassione e disse: 'Rogate'*". *La nostra identità carismatica nelle sfide di oggi*, Documento del 12° Capitolo Generale del 2016.

vari modi inculturati e creativi. La nostra *rogazione*, per essere autentica, non può rimanere indifferente di fronte agli interessi del Signore ma ci spinge ad essere disponibili a dire: “Eccomi, manda me”.

23. La Chiesa ci riconosce come Apostoli del Rogate e si attende che irradiamo questo aspetto della sua vita e della sua missione nel mondo contemporaneo. Dobbiamo continuare e consolidare il nostro apostolato specifico della preghiera per i buoni operai in collaborazione con la Chiesa locale, gli enti ecclesiali e le Conferenze di Religiosi. In questo servizio, i Centri Vocazionali Rogate rimangono sempre validi per la produzione di sussidi per la preghiera, per stimolare discussioni e riflessioni, anche attraverso i mezzi della comunicazione sociale, per organizzare conferenze e forum, per collaborare alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, per promuovere il mese o la settimana vocazionale parrocchiale, diocesana o nazionale, e altre iniziative simili. In alcune nostre circoscrizioni, il Centro Vocazionale Rogate lavora fianco a fianco con l’Istituto di Pastorale Vocazionale per portare il tema dell’Apostolato del Rogate

e la centralità della preghiera nel mondo della cultura e della formazione e istruzione, anche accademica, di coloro che lavorano nel campo della pastorale vocazionale e della formazione. Questo settore della cura pastorale nella Chiesa è più che mai sentito e il servizio reso in questo campo è calorosamente ricevuto e apprezzato. È un contributo che, come Rogazionisti, siamo in prima linea chiamati ad offrire.

24. Centri di spiritualità, case di preghiera e comunità dedicate alla preghiera contemplativa sono altri ambienti strettamente legati all’apostolato del Rogate perché offrono un luogo dove proporre iniziative per la preghiera, per il discernimento vocazionale e per l’approfondimento di una pastorale vocazionale fondata sulla preghiera, nonché per la formazione permanente della Famiglia del Rogate. Questa particolare forma di apostolato deve essere promossa e sostenuta nelle Circoscrizioni in cui esiste, e, dove ancora non esiste, è opportuno discernere le possibilità di introdurla, qualora le condizioni siano mature.

25. L’ispirazione carismatica e la passione apostolica di Sant’Annibale ha coinvolto attivamente il clero e i laici in una crociata di preghiera in obbedienza al comando del Rogate e nella sua diffusione, indicando così un altro aspetto dell’Apostolato del Rogate. Il rilancio dell’Unione di Preghiera per le Vocazioni (UPV) e dell’Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni (USPV)⁸ dovrebbe essere abbinato alla sensibilizzazione dei Rogazionisti sulla rilevanza storica e attuale di queste associazioni. Alcune Circoscrizioni li stanno introducendo nei loro contesti, altre li stanno facendo rivivere. Lungo il continuo cammino della Congregazione sono sorte altre associazioni ispirate al Rogate tra i laici e il clero. Man mano che continuiamo ad essere inseriti in nuove aree geografiche e culturali, si possono prevedere nuove forme di adesione al carisma.

26. Le risposte dei Confratelli al questionario hanno rivelato una ampia accettazione del primato dell’Apostolato del Rogate tra le nostre opere e impegni apostolici. Tuttavia, questo primato non sembra riconosciuto concretamente nello stato attuale delle cose, specialmente per quanto riguarda la sproporzione del numero di personale ad esso dedicato, rispetto alle altre aree di apostolato. Il problema del personale sufficiente e qualificato è amplificato questo campo poiché si richiede una formazione e una preparazione specifica. Ci sono sforzi per integrare l’Apostolato del Rogate nel programma di formazione, specialmente nello Studentato Filosofico e Teologico, sia negli insegnamenti che nel coinvolgimento apostolico. Bisogna riconoscere che è necessario fare molto di più perché i Confratelli identifichino naturalmente questo come “apostolato specifico” dei

⁸ Cfr. MEZZARI A. e SALEMI T., *Lettera Circolare congiunta sui criteri per i nuovi statuti dell’UPV e dell’USPV*, in *Bollettino* 93, n. 4 (2014) pp. 292-300.

Rogazionisti e imparino a dare ad esso la dovuta priorità, rendendosi anche disponibili ad impegnarsi con zelo in questo ministero.

Operai nella messe

27. L'obbedienza al comando evangelico del Rogate e la sua diffusione sono intrinsecamente collegate all'essere operai della messe. Le opere di carità e di misericordia a beneficio del prossimo sono la "conseguenza legittima e immediata" del nostro quarto voto.⁹

28. Il vissuto della nostra storia attesta il costante impegno sia come uomini di preghiera che come uomini di carità, secondo i due imperativi del Signore: "Rogate" (Lc 10, 2) e "Ite" (Lc 10, 3). Ci siamo impegnati come "operai nella grande Messe del Signore" e "pastori del gregge stanco e sfinito" in molte forme secondo i segni dei tempi e le necessità concrete del territorio.

29. Manteniamo l'impegno apostolico per la promozione integrale di ogni persona, con un amore preferenziale per i poveri e i piccoli che il nostro Fondatore considera la *tenera messe*, espresso nelle forme storiche tradizionali di orfanotrofi, scuole di formazione professionale, istruzione, educazione ed evangelizzazione.

30. Inoltre sono emerse nuove forme di apostolato in risposta ai mutati contesti sociali, come le "case famiglia" e i centri di assistenza sociale; l'accoglienza di rifugiati, migranti stranieri, bambini di strada e senz'atetto; le mense per i poveri, le cliniche, la fornitura di vestiario, igiene e alloggio; l'adozione a distanza, le borse di studio, i programmi di sussistenza e i progetti di alloggio; l'inserimento della comunità religiosa nei quartieri poveri per lo sviluppo dei poveri che vi abitano; la cura e la difesa dei popoli indigeni.

31. La responsabilità pastorale di parrocchie e santuari affidati ai Rogazionisti ci ha offerto ambienti in cui far fiorire le due icone del Carisma: l'ispirazione del *Rogate* e l'incontro con *Zancone*. Questi sono centri d'irradiazione carismatica, per il fervore della preghiera per le vocazioni, per la sensibilità alla cura dei più vulnerabili, per l'impegno in una pastorale attenta alla promozione del laicato e allo sviluppo delle associazioni legate alla famiglia rogazionista.¹⁰

32. Abbiamo anche assistito a molte partenze di Confratelli che lasciano la loro terra d'origine e vanno in missione sia in campagne povere e remote sia nei grandi centri urbani, sia in comunità non cristiane sia in comunità cristiane.

Vino nuovo in otri nuovi¹¹

33. Le condizioni della società e della Chiesa continueranno a cambiare ed emergeranno nuove richieste. Ciò richiede da parte nostra un discernimento costante e l'apertura agli impulsi dello Spirito Santo, perché è lui che determina il nostro cammino e non la situazione in cui ci troviamo.

34. La compassione del Cristo del Rogate verso la *grande messe* e il *gregge indifeso* è sempre viva e attuale. Essa costituisce il nostro prisma per vedere nuovi approcci e modi di attuazione del nostro apostolato e missione.

Molti Confratelli nelle loro risposte al questionario hanno sottolineato la tentazione di rimanere bloccati nella nostalgia di un passato glorioso, nell'accontentarsi di fare il minimo richiesto, nell'annidarsi in *comfort zone*, nel rapporto basato su standard di gestione piuttosto che sulla comunione fraterna e anche nel bloccarsi dentro visioni di pensieri e di pratiche personali.

⁹ Cfr. DI FRANCIA, A., *Preziose Adesioni* [1901], p. 6; *Scritti*, vol. 61 [02176].

¹⁰ Cfr. *La missione rogazionista nelle Parrocchie e nei Santuari*, Roma 2022.

¹¹ L'adattamento e il rinnovamento della vita consacrata alle realtà mutevoli sono i temi portanti del documento della CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi*, Roma 2017.

Tuttavia, c'è anche un desiderio sincero di riaccendere lo zelo di essere operai nella messe, radicati nella compassione del Signore, mossi dallo Spirito, ovunque soffi, e rispondere alle richieste dell'ambiente attuale con la "creatività e fantasia della carità", proprio come fece Sant'Annibale nel suo contesto.

35. L'adattamento ai cambiamenti e il rinnovamento nella vita religiosa rogazionista non sono solo nell'ambito dell'apostolato e della missione, ma sono altrettanto veri nei modelli relazionali nella vita comunitaria, nel servizio dell'autorità e nelle scelte formative.

Comunità interculturali

36. L'internazionalizzazione della Congregazione ha portato ad una composizione interculturale delle comunità che riflette la società globalizzata e multiculturale di oggi. Attualmente questo è particolarmente evidente nelle nostre case di formazione e nelle stazioni missionarie, ma diventerà la tendenza emergente nelle nostre comunità nel prossimo futuro, poiché si prevedono sempre più scambi di Confratelli tra Circoscrizioni in vista di progetti condivisi. Tuttavia, il semplice stare insieme tra confratelli di diversa provenienza culturale, senza un'"ospitalità sinodale",¹² una cultura dell'incontro e del rispetto e un'accettazione reciproca, non si traduce automaticamente in una vita comunitaria gioiosa e in fecondità nella missione. La vita comunitaria interculturale è un luogo privilegiato di ricca inculturazione del carisma e di testimonianza concreta di fraternità, collaborazione apostolica e governo dell'Istituto e libera dalla condizione di chiusura nella propria mentalità culturale, di potenziale rifiuto dell'altro e di isolamento. Le dinamiche relazionali che coinvolgono nel ricercare insieme gli elementi essenziali del carisma, come elemento di unità dentro la ricca diversità culturale dei membri, sono complesse e richiedono apertura, tempo, buona volontà, pazienza, impegno e un preciso itinerario. Quindi la formazione dell'intelligenza e delle abilità culturali necessarie dovrebbe essere parte integrante della formazione iniziale e permanente.

Intergenerazionalità e integrazione

37. La composizione della Congregazione è varia. Alcune Circoscrizioni crescono costantemente in vocazioni e mantengono giovane l'età media dei membri, mentre altre, che in passato mandavano molti missionari, diminuiscono di numero, e conseguentemente aumenta costantemente l'età media.

Il senso di appartenenza alla stessa famiglia religiosa motiva lo scambio di Confratelli tra Circoscrizioni, accelerando così non solo l'aumento di comunità interculturali ma anche di comunità intergenerazionali. Sebbene non siano nuove, le comunità composte da generazioni diverse, con significativi gap generazionali, pongono sia sfide che opportunità per nuove modalità di vita comunitaria, per nuove esperienze spirituali e per nuove forme di missione.

38. Anche in questo ambito, la formazione iniziale e permanente è un elemento chiave. La coesistenza armoniosa, il rispetto per la tradizione e la sua continuità si scontrano spesso con il bisogno di rinnovamento nell'apostolato e di innovazione in alcune pratiche.¹³ La creazione di strutture e istanze che promuovano il dialogo e l'interazione, stimolando il passaggio di responsabilità alle generazioni future, senza offendere l'opinione e il contributo di coloro che sono venuti prima, ci mette di fronte il problema dell'integrazione generazionale.¹⁴ L'anzianità, che è valutata in modi diversi nelle culture, va letta criticamente alla luce dei valori evangelici. La creazione di comunità basate sulla stessa fascia di età va evitata perché impoverisce la vita comunitaria e crea barriere alla coesistenza tra le diverse età. È opportuno, invece incoraggiare il più

¹² *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 40.

¹³ Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 46.

¹⁴ Cfr. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, Città del Vaticano 2020, n. 199.

possibile le comunità intergenerazionali, perché favorisce la trasmissione dell'eredità carismatica fra le diverse età e fa bene alla vita religiosa.

I religiosi più anziani possono testimoniare ai religiosi più giovani la sicurezza, la saggezza, la gioia e il senso di appartenenza alla vita religiosa rogazionista e, allo stesso tempo, i religiosi più giovani possono comunicare entusiasmo, dinamismo e creatività.

39. L'avanzamento dell'età dei confratelli è più pronunciato nelle Circoscrizioni italiane, ma questo è un percorso naturale che tutti dobbiamo intraprendere. Nasce qui l'esigenza di invecchiare con gratitudine, accompagnati sempre meglio nell'indebolimento della salute fisica e mentale. Alcune comunità sono in grado di integrare i membri malati e anziani con cura e attenzione; altre, invece, non hanno le condizioni per fare lo stesso. Deve essere preoccupazione costante delle Circoscrizioni che vivono questa situazione o che la prevedono nel prossimo di offrire ai Confratelli malati e anziani un ambiente sereno e una qualità di vita religiosa. Per questo sarà necessario provvedere a trovare fondi e strutture per le pensioni di vecchiaia e le necessità dell'assistenza sanitaria.

Il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza¹⁵

40. Il recente documento *Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza* invita a fare un esame approfondito della sfida ad essere fedeli alla propria vocazione religiosa, dentro l'attuale "cultura del provvisorio": la fragilità vocazionale, la perdita di significato della vita religiosa e l'eventuale abbandono. Questa preoccupante realtà si sperimenta anche nella nostra Congregazione. A parte i casi di abbandono di chi è in formazione iniziale, ciò che è ancora più inquietante è l'allontanamento di chi è già in formazione permanente, specialmente da parte di chi è appena nei primi anni del suo ministero.

Questo interroga direttamente il nostro programma di formazione, la nostra vita fraterna e l'impegno apostolico e ci spinge a mettere in atto interventi preventivi e, soprattutto, a curare l'accompagnamento necessario sia nella formazione iniziale che in quella permanente per salvaguardare il dono della fedeltà e della serena perseveranza, per evitare che i confratelli cadano in una vita di semplice sopravvivenza.

Economia al servizio del carisma e della missione¹⁶

41. La crisi economica globale tocca tutti, ma in modo particolare la gente comune e anche noi. La condivisione nella povertà e nel bisogno nella Chiesa di Gerusalemme ai tempi di San Paolo e nel Quartiere Avignone ai tempi di Sant'Annibale, mostra l'esigenza di vivere il voto evangelico di povertà in modo materiale e spirituale, con gesti individuali e comunitari. L'osservanza fedele del Consiglio evangelico della povertà sarà un segno profetico e di speranza per i nostri tempi.

42. Molti confratelli e molte comunità, soprattutto attraverso il loro contatto quotidiano con i poveri e i più fragili della società, sperimentano la crisi economica in modo esistenziale. La situazione ha offerto l'occasione per ritornare ai fondamenti della vita religiosa e della comunità, ripensando e adattando l'economia mettendola a servizio del carisma e della missione, con uno stile di vita più sobrio in solidarietà con la maggioranza della popolazione, stimolando modi creativi di gioiosa condivisione lavorando insieme con sollecitudine, con impegno responsabile, con trasparente prudenza.

¹⁵ CIVCSVA, *Il dono della fedeltà la gioia della perseveranza*, Orientamenti, Roma 2020.

¹⁶ CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, Orientamenti, Roma 2018.

43. Non si può negare, tuttavia, che si incontrano anche resistenze ai necessari cambiamenti del modo di agire e di pensare a causa di una mentalità preoccupata più della conservazione dei beni e di un comodo stile di vita, in contrasto con la libertà dello Spirito e la creatività della missione. Resta viva la

tentazione di rinchiudersi dentro i confini e nelle preoccupazioni della propria comunità o Circostrizione, evidenziata dall'indifferenza e dalla mancanza di solidarietà con gli altri membri della nostra famiglia religiosa, nonché nella distribuzione iniqua delle risorse.

Una Chiesa sinodale

44. L'attuale cammino del Sinodo sulla Sinodalità ha approfondito la consapevolezza della vocazione fondamentale della Chiesa come popolo di Dio che cammina insieme. Papa Francesco, nel suo messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni,¹⁷ ha ribadito che non siamo chiamati solo come singoli, ma siamo chiamati anche come popolo.

Come tutti i seguaci di Cristo, ogni cristiano è un discepolo missionario, e ogni battezzato è un inviato.¹⁸ Ognuno è un protagonista, disponibile ad ascoltare attentamente Dio e gli altri con spirito di discernimento. Il primo passo che avvia questo cammino è la conversione del cuore e della mente.

45.

Sinodalità significa concretamente condivisione e si esprime nella partecipazione, nel coinvolgimento e nella corresponsabilità. Nessuno è escluso, nessuno può tirarsi fuori e restare in disparte a guardare. L'apostolo Paolo ci ricorda che "a ciascuno è data una particolare manifestazione dello Spirito per il bene comune" (1Cor 12, 7). Per questo ognuno deve responsabilmente cercare di mettere a frutto "i doni spirituali che lo Spirito elargisce in seno al Popolo di Dio per l'edificazione dell'unico Corpo di Cristo".¹⁹

46. La sinodalità è la risposta profetica della Chiesa alla società globalizzata e contraddittoria del nostro tempo perché aiuta a recuperare la visione del *camminare insieme* come *via costitutiva* della Chiesa e "segno e strumento di come tutta l'umanità che è chiamata ad essere".²⁰ Questa figura permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; offre la *condizione* per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. (...) Solo con questa luce possiamo affrontare la complessità di questo tempo.²¹

47. Il cammino sinodale della Chiesa è anche il cammino sinodale della nostra Congregazione nella comune ricerca costante, del nostro cammino in contemplazione fraterna del Cristo del Rogate, per attingere alle fondamenta della nostra identità e rispondere creativamente alle necessità della grande messe e delle pecore stanche nei nuovi Avignone esistenziali del nostro tempo.

¹⁷ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 8 maggio 2022.

¹⁸ Cfr. Il tema del mese straordinario missionario di ottobre 2019.

¹⁹ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Nota preliminare, Roma 2018, n. 18.

²⁰ FRANCESCO, *Messaggio per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, Roma 8 maggio 2022.

²¹ Cfr. FRANCESCO, *Saluto all'apertura dei lavori della 70ª Assemblea Generale della CEI*, Roma 22 maggio 2017.

PARTE SECONDA

IL CAMMINO DELL'UNITÀ

Sequela Christi. La nostra identità cristiana

48. In forza del Battesimo, tutti i cristiani hanno la comune vocazione a seguire Cristo, *pietra angolare* che unisce tutti i credenti. Con la consacrazione religiosa, in forza dei consigli evangelici, questa sequela di Cristo trova espressione nella fedele osservanza dei voti, vissuti in comunione fraterna e nella dedizione alla missione. La nostra identità cristiana è segnata dal nostro stato religioso che “manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo tempo [...], preannuncia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste [...] Infine, in modo speciale manifesta l’elevazione del regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme”.²²

49. La nostra *sequela Christi* è un’*imitatio Christi*, perché la vita consacrata, per impulso dello Spirito Santo, costituisce “la forma di vita che Gesù, supremo consacrato e missionario del Padre per il suo Regno, ha abbracciato ed ha proposto ai discepoli che lo seguivano”.²³ Siamo uniti come uomini consacrati attraverso i consigli evangelici, che a loro volta ci uniscono alla Chiesa come suoi testimoni escatologici.

Seguendo il Cristo del Rogate. La nostra identità carismatica

50. La nostra *sequela*, come Rogazionisti, si caratterizza dal *seguire il Cristo del Rogate*. Le sue azioni, i suoi sentimenti e le sue preoccupazioni sono espresse nella pericope del Vangelo di Matteo (*Mt.* 9, 35-38). Gesù era in cammino per insegnare, predicare e guarire ogni tipo di malattia. Le folle stanche e sfinite che attendevano con ansia il compimento del Regno lo muovevano a compassione perché erano come pecore senza pastore. Con questa realtà davanti agli occhi, Gesù comandò: “*Rogate ergo*” - la Parola che genera in noi l’intelligenza e lo zelo e dà forma al nostro carisma.²⁴

51. Il 12° Capitolo Generale ha approfondito molto il tema del nostro carisma come elemento unificante della Congregazione. Il carisma identifica la nostra specifica spiritualità, la nostra comunione fraterna, la nostra consacrazione e la nostra missione nella Chiesa. Le espressioni della presenza e degli impegni apostolici della Congregazione nei vari contesti socioculturali e geografici, così come le diversità generazionali, hanno reso più evidente la diversità. Pur accogliendo e celebrando le differenze, che arricchiscono il carisma, è altrettanto importante promuovere l’unità e la comunione. Per questo il carisma deve essere accolto e approfondito in modo “*contemplativo*” – radicato e sostenuto dalla preghiera - affinché la sua comprensione sia veramente fondata sulla compassione di Gesù e sull’obbedienza al suo comando. Elemento indispensabile per questo è la vita fraterna in comunità, come habitat primario dove il carisma viene vissuto e approfondito e dove diventa punto di unità tra le diversità dei membri. Ugualmente, è la comunità, attraverso la sua testimonianza, i suoi servizi e il suo apostolato che rende possibile l’irradiazione naturale del carisma e che porta altri a condividere lo stesso carisma e la stessa spiritualità della Congregazione, fino a farsi coinvolgere nella sua stessa missione.

²² CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n.44.

²³ Cfr. *Vita consecrata*, n. 22.

²⁴ Cfr. *Costituzioni*, art. 2.

Fondatore e Padre

52. Un altro punto di riferimento per l'unità e l'identità rogazionista è Sant'Annibale Maria, nostro Fondatore e Padre. Siamo legati gli uni agli altri come suoi figli spirituali, eredi della sua preziosa eredità. Il suo esempio è la nostra ispirazione costante. Noi camminiamo sulle sue orme seguendo il Cristo del Rogate per essere configurati dai sentimenti del Signore della messe e riproporli nel mondo contemporaneo.

L'intelligenza del Rogate non può mai essere dissociata dal nostro Padre Fondatore: è lui che ha ricevuto l'ispirazione originale dallo Spirito Santo. Per questo, rivisitare e studiare costantemente la sua vita, la sua esperienza spirituale e apostolica e i suoi insegnamenti è una esigenza fondamentale.

53. Lo studio del Padre Fondatore include non solo il livello concettuale e culturale (i suoi scritti, le circostanze storiche, ecc.) ma soprattutto mira a far crescere in noi la sua sensibilità e obbedienza agli impulsi dello Spirito Santo. Così facendo, non replicheremo semplicemente nel nostro tempo gli sforzi e il linguaggio della risposta del Fondatore ai bisogni del suo tempo, ma entreremo, proprio come lui, nel dinamismo del discernimento e della contemplazione per capire come il nostro carisma può rispondere alle sfide del qui ed ora.

La preghiera, il fulcro dell'unità

54. La preghiera è l'espressione privilegiata della nostra unità e della comunione con la Santa Trinità e tra di noi. Siamo riuniti nel Nome di Gesù. Egli è in mezzo a noi; prega in noi, con noi e per noi. La nostra preghiera è così gradita al Padre.

Questa comunione con Lui, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, mostra come la nostra vocazione di battezzati e di religiosi rogazionisti ci costituisce come famiglia carismatica, chiamata e inviata dal Cristo del Rogate. Nella preghiera rafforziamo la nostra identità e missione.

55. La preghiera è un segno fondamentale e distintivo della comunità cristiana dai tempi apostolici (cfr. At 2, 41-47) fino ad oggi. Per noi, lo stesso nome di "Rogazionisti" ci qualifica e mostra come la preghiera sia al centro della nostra identità; ci renda continua preghiera vivente (*orante*) per ottenere dalla misericordia di Dio i santi operai nella messe del Signore. Il ritmo della nostra vita quotidiana è scandito dalla preghiera personale e comunitaria; con essa ci uniamo a Gesù, alla sua preghiera e alla sua missione.

L'unità nella preghiera non si realizza semplicemente nelle voci, ma soprattutto nelle intenzioni e preoccupazioni. Essa va oltre lo spazio fisico e il tempo delle preghiere comunitarie e si estende alla nostra fraternità, al nostro servizio, al nostro ministero e al nostro apostolato. In altre parole, la preghiera diventa il fulcro dell'unità. La qualità della nostra preghiera nello spirito del Rogate è la misura della nostra identità di Rogazionisti.

56. Il nostro Padre Fondatore ci ha insegnato che "come un carbone acceso si spegne se rimane solo",²⁵ così qualsiasi fiamma, compresa quella del carisma, se non è custodita e nutrita in un clima di unità, corre il rischio di spegnersi; o, più precisamente, corriamo noi il rischio di spegnerci, e il Rogate sarà affidato ad altre mani.²⁶ Comprendiamo così che l'unità, la condivisione e il coordinamento sono aspetti essenziali per raggiungere ogni obiettivo comune. Il suo punto di partenza non è altro che la preghiera, qualificata come preghiera di una comunità

²⁵ DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. 57, p. 96.

²⁶ Cfr. *Ibid.*, p. 90.

unita poiché la preghiera di una comunità divisa, di un corpo lacerato, non penetra le nuvole, non raggiunge il Padre, anche se non lo muove ad indignazione.²⁷

La Parola di Dio: unità, comunione, solidarietà

57. Le Sacre Scritture sono Centrali nella vita della Chiesa. Esse rivelano il piano salvifico di Dio che, con l'incarnazione del Verbo dentro i confini della storia umana, raggiunge il suo apice. *Et Verbo caro factum est et habitavit in nobis* (Gv 1, 14). Esse sono il suo viatico. La Parola di Dio ha sempre accompagnato e nutrito la Chiesa nel suo pellegrinaggio terreno verso la patria eterna in cielo.

58. Gesù, il Verbo fatto carne, attraverso le sue parole ed opere, rivela ciò che c'è nel cuore di Dio. Per questo, la Parola divina del Rogate rivela gli interessi del Cuore di Gesù per la salvezza dell'umanità. Nella contemplazione del Vangelo del Rogate, Sant'Annibale penetrò nel segreto di questo comando divino e dedicò la sua vita alla salvezza delle anime. I Rogazionisti, come figli dello stesso Fondatore, hanno nel Rogate la sorgente, il fondamento e l'obiettivo della loro unità. L'origine perché il Rogate è la Parola con cui Dio ci ha convocati a stare con Lui; il fondamento perché con esso Dio ci convoca continuamente a stare con Lui; e l'obiettivo perché con esso siamo inviati ad evangelizzare (cfr. Mc 3, 13-15).²⁸ Come Dio riunisce il suo Popolo per mezzo della rivelazione della sua Parola, così la rivelazione della Parola Divina del Rogate ci convoca e ci unisce come Rogazionisti.

59. “La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo”.²⁹ Essa è una porta che conduce alla comunione, in particolar modo quando viene letta nella celebrazione liturgica.

Ugualmente riconosciamo la sua ricchezza ogni volta che la leggiamo individualmente o in comune, e quando la meditiamo frequentemente. Da Essa traiamo ispirazione per essere veri operai del Vangelo che promuovono la solidarietà e non la divisione. Sarebbe una contro testimonianza e un tradimento della nostra vocazione se noi, come operai del Vangelo, avendo ricevuto il mandato del Rogate, vivessimo fomentando divisioni e litigi. Rendendo così vana la *rogazione*.³⁰

L'Eucaristia, il vincolo dell'unità

60. Il cammino per accogliere, conservare e nutrire l'unità è già tracciato e lo percorriamo ogni giorno nella Celebrazione Eucaristica. San Giovanni Paolo II ce lo ricorda: “Di tale *preghiera* [il Rogate] il beato Annibale Maria Di Francia, docile agli insegnamenti del divino Maestro e interiormente guidato dagli impulsi dello Spirito, ha messo in luce quelle condizioni e quelle caratteristiche che la rendono *opera ecclesiale per eccellenza* e suscitatrice di frutti copiosi per la Chiesa e per il mondo. In primo luogo, il porre *al centro* dell'esistenza personale e comunitaria *la Santissima Eucaristia*, per imparare da essa a pregare e ad amare secondo il Cuore di Cristo, per unire anzi l'offerta della propria vita all'offerta che Egli fa della sua, continuando ad intercedere per noi presso il Padre (cfr. Eb 7, 25; 9, 24). Sull'esempio del Fondatore, possa ogni membro della Famiglia rogazionista essere anima profondamente eucaristica!”³¹

²⁷ Cfr. DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 325.

²⁸ Cfr. *Chiamati a stare con Lui. Il primato della vita spirituale*. Documento del 9° Capitolo Generale del 1998.

²⁹ FRANCESCO, *Aperuit illis*, Lettera apostolica in forma di Motu Proprio, Città del Vaticano 2019, n. 4.

³⁰ Con la parola *rogazione* il Fondatore intende sia la risposta al Rogate, comunemente indicato come la *preghiera per i buoni operai*, sia l'*istituzione* che lo accoglie, lo custodisce e lo diffonde.

³¹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai Rogazionisti in occasione del centenario della loro fondazione*, 16 maggio 1997, Città del Vaticano 1997, n. 4.

61. L'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana, è il modello della preghiera cristiana ed è, insieme, esperienza di unità costruita e rafforzata da parole, gesti e atteggiamenti anche del corpo. Nella celebrazione eucaristica Dio prende l'iniziativa, ci convoca e ci riunisce per plasmarci in un solo Corpo.³²

L'unità, prima di essere una meta da raggiungere, è un dono da accogliere e custodire: “Noi formiamo qui riuniti un solo corpo: evitiamo di dividerci tra noi; via le lotte maligne, via le liti, e regni in mezzo a noi Cristo Dio”.³³ Il sacramento dell'Eucaristia è per noi “segno di unità e vincolo di carità”.³⁴ Con la comunione eucaristica siamo fatti partecipi di un solo pane e di un solo calice, uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo.³⁵

62. Proprio perché è un sacramento e una scuola d'amore, l'Eucaristia è un sacramento che edifica, esprime, rafforza e accresce l'unità.

La *fractio panis* è un segno di condivisione e di comunione fraterna. Uniti tra di noi e all'assemblea degli Angeli e dei Santi, con una sola voce professiamo la stessa fede, diciamo le stesse parole di lode, di supplica, di perdono e di ringraziamento. “Ora non c'è nessuno che non sappia che l'Amore tende all'Unione. Questo è lo scopo principale per cui Gesù si è fatto cibo: unirsi all'uomo. (...) Qui si osserva il mistero più gioioso (...) Gesù Cristo è trasfuso in noi. Quale unione più intima! Questa unione era lo scopo dell'Istituzione della Santa Eucaristia; e poiché tutte le opere di Gesù Cristo erano dirette a questa unione, così tutte le Opere erano dirette alla Mensa Eucaristica, come fine ultimo!”³⁶ L'unione eucaristica, quindi, “è ciò che dà vita ed esistenza, aumento, fecondità e stabilità ad un'Istituzione religiosa”.³⁷

63. Senza l'unione nel nome di Cristo non è possibile celebrare l'Eucaristia.³⁸ Tra gli ostacoli all'unità, il Santo Fondatore ricorda lo spirito di partito: “Guai quando due o tre si accordano segretamente o palesamente per opporsi all'Autorità, per discreditarne gli altri fratelli, e mormorano, e disapprovano, e congiurano, e fanno proseliti. Allora avviene che si formano diversi partiti, e si avvera la parola del Vangelo: *'Regnum divisum desolabitur'* [Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina] (Mt 12, 25)”.³⁹

La spiritualità rogazionista

64. La spiritualità rogazionista, patrimonio vivo e condiviso dalla Famiglia del Rogate, è profondamente radicata nella spiritualità della Chiesa e si nutre dell'unica e pura luce dello Spirito Santo.⁴⁰ Come Gesù in tutta la sua vita terrena è stato condotto dallo Spirito Santo a compiere la missione del Padre, così anche i Rogazionisti saranno guidati dallo Spirito del Rogate nelle loro Opere e la vita spirituale rogazionista sarà la fonte e il nutrimento perenne del loro apostolato, come ha fatto e insegnato Sant'Annibale. Il Carisma del Rogate, infatti, è un'esperienza particolare di Dio vissuta nello Spirito Santo e si esprime in una spiritualità specifica, tipicamente biblica ed eucaristica.

³² Cfr. *Messale Romano*, Nuova Edizione 2020, p. 137.

³³ *Messale Romano*, Antifona alla Lavanda dei Piedi, p. 139.

³⁴ *Messale Romano*, p. 625.

³⁵ Cfr. *Messale Romano*, p. 267.

³⁶ DI FRANCIA, A. *Scritti*, Vol. 12, pp. 24-25.

³⁷ DI FRANCIA, A. *Scritti*, Vol. 1, p. 11.

³⁸ *Messale Romano*, p. 326: “Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente.”

³⁹ DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, p. 76.

⁴⁰ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2684.

65. L'anno liturgico della Chiesa, che dispiega i diversi misteri della nostra fede nel tempo ordinario e nei tempi forti, segna il ritmo della nostra vita spirituale e della nostra preghiera rogazionista. Così, mentre preghiamo con la Chiesa, come membri dell'unico Corpo di Cristo, uniti a Lui, Capo e Pastore, preghiamo anche come Rogazionisti.⁴¹ Il Proprio Liturgico della Famiglia del Rogate, il Manuale di Preghiere della Congregazione, *Rogate...* (2022), e il nostro modo proprio di pregare la Liturgia delle Ore, creano una vera unione tra di noi, anche se la preghiera è espressa in lingue, tempi e luoghi diversi, e offrono una fragranza rogazionista all'incenso del culto della Chiesa.

La missione rogazionista

66. Il Signore Gesù chiamò i discepoli anzitutto perché *stessero con lui* (cfr. Mc 3, 13), comandò loro di *pregare* il Signore della Messe (cfr. Mt 9, 38, Lc 10, 2), poi li *mandò* in missione per annunciare con parole ed opere che il Regno di Dio è vicino (cfr. Mt 10, 5. 11, Lc 10, 3. 7).

67. La lettura contemplativa-esistenziale della pericope del Rogate in Mt 9, 35-38 ci trasporta dentro il cuore del Cristo del Rogate, il cui sguardo compassionevole è diretto verso le pecore stanche e sfinite. La nostra partecipazione allo stesso sguardo del Signore ci porta a vedere le tre componenti della missione rogazionista come intrinsecamente unite tra loro e ci permette di superare il considerarle come compartimenti distinti. Così la nostra missione specifica nella Chiesa è il saldo fondamento della nostra unità. La triplice dimensione dell'unica missione rogazionista, sintetizzata nei verbi *pregare, diffondere ed essere*, ci apre a possibilità illimitate di servizi apostolici secondo i segni dei tempi.

68. Pregare quotidianamente per le vocazioni, in risposta al comando del Cristo del Rogate, è un elemento fondamentale della nostra missione. La comprensione di questo comando di preghiera è la fonte naturale dello zelo che ci spinge ad essere suoi annunciatori e propagatori. Anche questo è parte essenziale della nostra missione. Un'autentica preghiera per gli operai del Vangelo e l'impegno alla sua diffusione ci spingono necessariamente ad essere operai zelanti nella messe del Signore. Tutti condividiamo l'unica missione, espressa nelle diverse forme in cui si *svolgono* i nostri compiti particolari.

La Regola di Vita e il servizio dell'autorità

69. La *Regola di Vita* fondamentale è il Vangelo di Cristo, "lampada e luce" (*Sal* 119, 105) che guida il pellegrinaggio verso la santità di tutti coloro che lo seguono, indipendentemente dalla cultura, dal luogo e dal tempo. La nostra *Regola di Vita* rogazionista, *Costituzioni e Norme*, così come la loro inculturazione nel Direttorio delle Circostrizioni, trovano la radice e l'ispirazione nei valori evangelici che sono concretamente vissuti con "fedeltà creativa" nella realtà quotidiana. Il tema dell'11° Capitolo Generale del 2010 sintetizza così il ruolo unificante della *Regola di Vita Rogazionista: espressione di consacrazione, garanzia di identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione*.

70. L'attuale fisionomia della Congregazione, che riflette una diversità di culture e generazioni tra i Confratelli con una diversità di convinzioni e comportamenti, rende quasi problematico concepire una *Regola di Vita* condivisa e abbracciata da tutti i membri di un'istituzione religiosa.⁴² Inoltre, è stato osservato che la *Regola di Vita* è ancora sconosciuta a molti confratelli e quindi usata molto poco. Qui entra in gioco il servizio dell'autorità il cui

⁴¹ Cfr. *Costituzioni*, art. 19.

⁴² Cfr. *La Regola di Vita*. Documento dell'11° Capitolo Generale del 2010, n. 5.

compito particolare è quello di guidare le comunità nella costruzione di una vita fraterna in comunità, nella quale ogni membro condivide le proprie doti e responsabilità per vivere la consacrazione religiosa in modo significativo e fruttuoso, come progetto comune nella ricchezza della diversità. Chi ha autorità ha il compito di assicurare un “*rinnovato riferimento alla Regola*”, nella dimensione spirituale e pratica, specialmente in questi tempi di cambiamenti rapidi e convulsi. La *Regola* è necessaria e indispensabile se si vuole rimanere ancorati all’ispirazione carismatica originale. In essa, infatti, “è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa”.⁴³

Data l’importanza della *Regola di Vita*, essa deve essere studiata, meditata, valorizzata e messa in pratica in tutte le sue dimensioni.

Formazione

71. Il fine ultimo della formazione iniziale e permanente dei Rogazionisti è la graduale e costante crescita nel Cristo del Rogate, per conformarsi ai suoi sentimenti e ai suoi atteggiamenti (cfr. *Fil 2, 5*), vivendo con gioiosa fedeltà da Religiosi, votati e consacrati alla sua specifica missione. Questo itinerario formativo è un cammino ed un impegno che dura tutta la vita. È essenziale, pertanto, curare la formazione nell’arte e nella pratica del discernimento che ci rende non solo docili e disponibili, ma *docibiles*, sempre umilmente tesi alla conversione, avidamente aperti all’apprendimento e agli impulsi dello Spirito Santo.⁴⁴

72. La cura della formazione è una responsabilità primaria di ogni Confratello. Compito dell’autorità competente è quello di accompagnare, animare, guidare responsabilmente i passi del cammino formativo sia nella prima formazione che in quella permanente. La formazione dei membri, infatti, deve essere costantemente salvaguardata e alimentata perché da essa dipende il presente e il futuro della Congregazione, nonché il suo adeguato rinnovamento.⁴⁵

73. Il cammino storico della Congregazione e la sua diffusione in diversi contesti geografici e culturali ha accresciuto la richiesta di adattamento e rinnovamento della vita religiosa rogazionista, in particolare della formazione.

C’è una naturale diversità negli itinerari e nei modi di attuarsi della formazione nelle varie Circoscrizioni. Tuttavia, è indispensabile armonizzare ed equilibrare le diversità con l’unità di comuni contenuti carismatici, spirituali e apostolici, all’interno di tutta la Congregazione, come delineato nella *Ratio Institutionis*. Questa fornisce i principi fondamentali, gli obiettivi, i mezzi e il quadro dei contenuti nelle varie fasi della formazione rogazionista che è comune a tutti. Mentre il *Direttorio o Manuale di Formazione delle Circoscrizioni*, che quasi tutte hanno preparato, cura l’inculturazione nei rispettivi contesti concreti i comuni principi formativi della *Ratio*.

74. Il rinnovamento, l’adattamento e l’inculturazione della formazione in contesti sempre mutevoli sono processi dinamici che presuppongono il “continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli Istituti”.⁴⁶ Coloro a cui è affidato il servizio dell’autorità, a livello generale e di Circoscrizione, e le equipe di formazione assumono un ruolo chiave nel garantire e promuovere l’unità nella diversità dei percorsi formativi.

I formatori sono chiamati ad essere “accompagnatori”, “guide” e “interpreti” delle “fonti e dello spirito originale dell’Istituto” da trasmettere alle nuove generazioni di Rogazionisti.

⁴³ Cfr. *Vita consecrata*, n. 37.

⁴⁴ Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 35.

⁴⁵ Cfr. CIVCSVA, *Potissimum institutioni*, Città del Vaticano 1990, n. 1.

⁴⁶ CONCILIO VATICANO II, *Perfectae caritatis*, n. 2.

Quindi la selezione, la formazione permanente, l'accompagnamento e la guida dei formatori sono della massima importanza.

75. La formazione permanente è un impegno personale ad approfondire la propria identità rogazionista, radicata nel carisma. È innanzitutto la ricerca quotidiana dell'integrazione del senso di sé e della propria realizzazione nella consacrazione rogazionista, nella vita fraterna in comunità e nel servizio apostolico nei casi concreti e nelle diverse fasi e passaggi della vita. Esperienze più intense e occasionali di formazione, come corsi di aggiornamento, studi ulteriori o esperienze particolari completano i mezzi ordinari. La formazione permanente è l'antidoto alla crisi d'identità, alla perdita di significato, alla regressione e alla frammentazione.

PARTE TERZA

IL CAMMINO DELLA CONDIVISIONE

Il cammino sinodale rogazionista

76. La nostra Congregazione, al passo con il cammino sinodale della Chiesa, cresce in unità, in coordinamento e in condivisione, e cerca di incarnare il carisma nei vari contesti socioculturali in cui il Signore la pone. Infatti, nella sinodalità la Chiesa riconosce “lo specifico *modus vivendi et operandi* del Popolo di Dio nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento e alla messa in opera delle vie della sua missione”.⁴⁷ Il cammino sinodale rogazionista si esprime nell’impegno all’ascolto attento dello Spirito Santo, la fedeltà alla dottrina della Chiesa e, allo stesso tempo, la creatività per identificare e rendere operativi gli strumenti più adatti per la partecipazione ordinata di tutti, lo scambio dei rispettivi doni, la lettura incisiva dei segni dei tempi e la pianificazione efficace nella missione.⁴⁸

77. In un mondo che esalta l’individualismo e la centralizzazione di tutto nella singola persona, a scapito della comunità, il servizio dell’autorità e la condivisione della responsabilità sono forse gli aspetti più visibili della necessaria redenzione e impegno nella costituzione dell’identità della vita religiosa nel mondo di oggi. È necessario recuperare questa importante *diaconia* all’interno della Vita Consacrata, allontanandosi dai suoi estremi: il semplice desiderio di potere e la ricerca di uno *status*, o dall’altra parte, quella, oggi prevalente, della rinuncia alla responsabilità e dell’indifferenza a qualsiasi forma di bene comune.

78. Il cammino sinodale rogazionista, come quello di tutta la Chiesa, richiede conversione. In alcune situazioni la conversione riguarda sia il livello personale che quello comunitario. Alcune comunità si sono insediate in una *comfort zone*, con uno stile di vita che mira ad una stabile tranquillità, indifferente agli altri, chiusa alla creatività, alla libertà dello Spirito e alla collaborazione con gli altri. “Da una vita comunitaria livellata, che non lascia spazio all’originalità, alla responsabilità e a cordiali relazioni fraterne, deriva la scarsa condivisione della vita reale”.⁴⁹

79. La storia insegna che la centralizzazione delle decisioni nelle mani di pochi, senza un’adeguata condivisione di responsabilità e pianificazione, è stata spesso causa di scelte che hanno messo in pericolo non solo la missione e i beni, ma la sopravvivenza stessa degli Istituti.⁵⁰

80. Lo stile fedele e perseverante del cammino sinodale dei Rogazionisti, può essere un potente segno profetico per la Chiesa e per il mondo che dimostra come sia possibile realizzare il disegno originale di Dio per la famiglia dell’umanità.

Comunione e comunità rogazionista

81. Il tema “unità, coordinamento, condivisione”, oltre alle problematiche istituzionali della nostra Regola di Vita, riguarda la comunione nella vita quotidiana delle comunità. È di fondamentale importanza che la nostra Congregazione sia veramente una “comunità”; cioè uno spazio privilegiato per manifestare la nostra unità carismatica, la condivisione fraterna e la missione comune. I concetti di “comunità” e “comunione” illuminano la realtà teologica ed

⁴⁷ *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 43.

⁴⁸ Cfr. *Ibid.*, n. 76.

⁴⁹ *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 26.

⁵⁰ Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, nn. 3, 18, 33, 58.

ecclesiale della “Vita Consacrata”.⁵¹ Essi danno senso sia ai momenti informali e quotidiani della vita fraterna, che alle organizzazioni e strutture che regolano la vita religiosa rogazionista. Comunione e comunità formano una stessa realtà; esprimono la nostra identità e il nostro ritmo di vita.

82. Le nostre comunità hanno riunioni e consigli, che sono l’espressione ordinaria della loro vita sinodale. Questi momenti di ascolto, di dialogo, di pianificazione e di condivisione tra Confratelli costruiscono la nostra “vita fraterna”. Le Assemblee e i Consigli (Consigli di Casa, di Famiglia e di Formazione), unitamente al ruolo del Superiore, sono fondati sul Vangelo e sulla tradizione della nostra famiglia religiosa. Questi sono momenti di formazione ordinaria e permanente; in essi, con l’aiuto dello Spirito, cerchiamo di discernere insieme la volontà di Dio per il bene di tutti, fedeli alla vocazione che abbiamo ricevuto. Inoltre, mirano a raggiungere uno stile di vita segnato da fraternità, armonia e collaborazione reciproca per la missione comune, e non semplici strumenti di efficienza organizzativa.

Fraternità e servizio dell’autorità

83. L’autorità oggi viene compresa maggiormente come “servizio”. Va realizzandosi il passaggio “dalla centralità del ruolo dell’autorità a quello delle dinamiche della vita fraterna.”⁵² Queste richiedono il superamento della mentalità di uno contro l’altro e la costruzione di una autentica corresponsabilità.⁵³ L’autorità, vissuta come servizio, mostra il suo volto sinodale quando mira a coinvolgere e responsabilizzare, e non ad escludere, i Confratelli, facendoli partecipi degli obiettivi e delle responsabilità comuni.⁵⁴

84. Camminando con questo stile sinodale di vita fraterna in comunità si potranno realizzare in modo creativo nuovi modelli di relazione, più umani e meno burocratici, più evangelici e meno funzionali. “La sfida è quella di una condivisione responsabile di un progetto comune, superando la mera esecuzione di obbedienze che non servono al Vangelo”.⁵⁵ Per il regolare sviluppo delle attività quotidiane delle comunità, è essenziale ispirarsi ai nuovi modelli di relazione,⁵⁶ recuperando gli ideali evangelici come principale fonte d’ispirazione (cfr. Gv 15, 15).⁵⁷

85. Il superiore ha un ruolo importante nella direzione della comunità nel risvegliare la corresponsabilità nella coscienza dei Confratelli. “Chi esercita il potere non deve incoraggiare atteggiamenti infantili che possono indurre a comportamenti deresponsabilizzanti”.⁵⁸ In generale, eccetto alcune situazioni, le risposte al questionario danno l’impressione che l’autorità non è un potere centralizzato nelle mani di una sola persona, che prende su di sé tutte le decisioni, ma è vissuta in forma collegiale e cerca il dialogo e l’ascolto dei Confratelli. Certamente il cammino di integrazione dei Confratelli va migliorato, aprendo canali di ascolto e coinvolgimento, dove tutti si sentono corresponsabili delle diverse istanze della vita religiosa rogazionista.

⁵¹ Cfr. *Vita consecrata*, n. 42.

⁵² *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 41.

⁵³ Cfr. CIVCSVA, *Il servizio dell’autorità e l’Obbedienza*, Istruzione, Città del Vaticano 2008, n. 17.

⁵⁴ Cfr. *Costituzioni*, art. 131.

⁵⁵ *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 42.

⁵⁶ Cfr. *Ibid.*, n. 22.

⁵⁷ Cfr. RAMPAZZO, B. *La nostra fraterna comunione di vita con Cristo e con i Poveri*. Roma 2021. Il Padre Generale sviluppa il tema della fraternità come elemento fondamentale della consacrazione e missione religiosa rogazionista.

⁵⁸ *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 21.

86. In alcune situazioni ci sono notevoli difficoltà oggettive nel trovare nuovi superiori, sia per il numero limitato di Confratelli, sia per la loro qualifica. In alcune Circoscrizioni, le sfide dell'invecchiamento e della salute, così come la mancanza delle qualifiche accademiche richieste dai regolamenti statali, rendono difficile il ricambio dei responsabili di Opere.

In alcune Circoscrizioni, specialmente quelle giovani ed emergenti, c'è ancora bisogno di esperienza, guida e formazione permanente.

87. È salutare per la vita della comunità, e di ogni religioso in particolare, che si eviti la durata della responsabilità nelle mani della stessa persona e con lo stesso ufficio per molto tempo. Si devono promuovere alternative nella direzione e nel coordinamento della comunità, come previsto dalla nostra Regola di Vita,⁵⁹ superando insicurezze, sfiducia e paura.

Frammentazione e perdita d'identità

88. In alcune comunità dove, per motivi diversi, come l'eccesso di attività,

l'indifferenza, la mancanza di spirito di appartenenza o le difficoltà di comunicazione, i Religiosi vivono molto lontani dallo spirito della comunione e della reciprocità. Il 13° Capitolo Generale sarà un momento opportuno per avviare una revisione delle strutture e delle modalità della vita comune e per ribadire ciò che corrisponde e correggere ciò che non è compatibile con la vita religiosa rogazionista.

89. Non di rado le nostre riunioni, assemblee di formazione e pianificazione si fanno semplicemente per necessità o perché sono richieste dai nostri regolamenti e direttive. Così i progetti e le decisioni rimangono sulla carta, creando un abisso tra ciò che si pianifica e ciò che si vive realmente. Situazioni come queste non creano armonia o fraternità, né colgono i reali bisogni delle Circoscrizioni, delle comunità e dei religiosi, ma generano stanchezza, sfinimento e indifferenza. Dobbiamo evitare il rischio di cadere in una routine burocratica e istituzionale, svuotando di significato le relazioni istituzionali tra le Circoscrizioni, tra le Comunità e tra i singoli religiosi con il rischio della perdita di credibilità del ruolo che tali mediazioni istituzionali svolgono per il bene della vita religiosa. Scoprire le cause istituzionali e umane di questo e fare proposte chiare per superarle è un impegno di riflessione del nostro Capitolo Generale.

Decentramento e circoscrizioni

90. Per favorire lo sviluppo della Congregazione nel mondo è stato necessario attuare il decentramento dell'autorità e dell'economia. Infatti, nel cammino di crescita e sviluppo di un Istituto religioso, il decentramento non è un'opzione, ma una necessità di cui non si può fare a meno.

91. Il successo di questo cammino di decentramento si ha quando si mantiene un costante equilibrio tra l'autorità centrale, garante dell'unità e della comunione dell'intero organismo, e le realtà periferiche che promuovono e incarnano il carisma in uno specifico contesto geografico e culturale. Queste, per raggiungere i loro obiettivi, devono possedere una "giusta autonomia", ma anche camminare insieme nello spirito del "dialogo" e della "sussidiarietà".

92. "Le Circoscrizioni sono parti vive della Congregazione e ne esprimono la presenza in una particolare area culturale e geografica. Esse rimangono unite tra loro e in dipendenza dal Governo Generale. La vita delle Circoscrizioni e le diversità locali si coniugano con gli

⁵⁹ Cfr. *Norme.*, art. 252.

interessi e l'unità dell'intera Congregazione".⁶⁰ Con il "decentramento" la Congregazione sperimenta concretamente la sussidiarietà, attraverso la condivisione dei compiti, delle funzioni, delle responsabilità e dei poteri decisionali in un cammino di crescita dove le esigenze e gli interessi particolari si realizzano in comunione con tutta la vita della Famiglia religiosa rogazionista.

93. Di fatto, la continua ricerca, pianificazione e organizzazione della nostra vita rogazionista nelle diverse Circoscrizioni hanno contribuito alla crescita del senso di appartenenza e allo sviluppo di una visione delle cose che va oltre l'ambito circoscritto della propria Comunità e Circoscrizione. Secondo l'opinione di alcuni, questo cammino ha creato nei Confratelli una maggiore consapevolezza e interesse per la situazione di altre Circoscrizioni, apertura alla collaborazione e sostegno, e ha favorito la condivisione di risorse umane e materiali per il raggiungimento degli obiettivi comuni della Congregazione.

Decentramento e inculturazione

94. "L'inculturazione è il dialogo esistenziale tra un popolo vivo e il Vangelo vivo".⁶¹ Non ci può essere evangelizzazione senza inculturazione perché la fede incontra e fertilizza sempre la cultura, i costumi e la vita di un popolo presente in un territorio e portatore di una tradizione e di una memoria storica.

95. Il decentramento facilita la presenza inculturata in un dato territorio, ci mette in contatto con un popolo che possiede una cultura e una storia che lo segnano e lo rendono "unico". Lo studio delle problematiche, il discernimento e le decisioni si basano sulla comprensione concreta di situazioni, fattori contestuali, lingua e cultura del posto. Ciò facilita l'identificazione e l'adozione di soluzioni appropriate. La condivisione con il Superiore Generale e il suo Consiglio di questa consapevolezza contestualizzata e situazionale, almeno quando la normativa lo richiede, facilita molto il cammino di discernimento e di decisione.

96. Inoltre, la vicinanza e la presenza dei Superiori di Circoscrizione in uno specifico territorio favoriscono incontri, consultazioni e dialoghi più frequenti con i Confratelli, favorendo la corresponsabilità e una migliore condivisione del servizio dell'autorità. Cercare insieme, con spirito sinodale, prima di decidere, facilita l'accettazione del Confratello e lo svolgimento con dedizione della missione affidatagli.

Decentramento: un cammino dinamico continuo

97. Il decentramento, come cammino dinamico vivente, passa attraverso zone grigie e punti critici che ci sfidano a ripensare e ad adattare le nostre scelte. È iniziato con difficoltà e in questi anni ha incontrato altre difficoltà, soprattutto nella condivisione delle risorse umane ed economiche per raggiungere gli obiettivi apostolici che ci si era prefissato.

98. Come ogni cammino umano in continua evoluzione, il decentramento deve essere guidato, sostenuto, verificato e riformato per raggiungere il giusto equilibrio tra autonomia e sussidiarietà. Questo compito di responsabilità spetta al Superiore Generale che "ha potestà ordinaria su tutta la Congregazione", regolarmente aiutato dal suo Consiglio.⁶²

99. Dopo 36 anni di esperienza di decentramento della Congregazione, molti Confratelli sentono il bisogno di verificare se il nostro tipo di decentramento attuato sia appropriato per

⁶⁰ *Norme*, art. 126.

⁶¹ Cfr. KOLVENBACH H., *Living People, Living Gospel*. Address to the International Workshop on Native Ministry, Anishinabe, Canada, 12 ottobre 1993.

⁶² *Costituzioni*, art. 152.

una Congregazione religiosa moderna dedicata all'evangelizzazione e alla vita apostolica attiva nel contesto attuale della Chiesa.

100. Alcuni Confratelli considerano "eccessiva" l'autonomia delle Circoscrizioni perché sembrano ignorare le competenze e sussidiarietà previste dalla nostra normativa. Il Governo Generale è stato costretto a ricorrere alle "sanatorie" per regolarizzare e correggere gli atti che non erano stati debitamente autorizzati. A volte questi interventi del Governo Generale sono considerati come una "interferenza sgradita", anche se è non solo lecita e legittima, ma anche doverosa e necessaria per limitare gravi danni alla Circoscrizione e forse anche all'intera Congregazione. Nella nostra assemblea del Capitolo Generale siamo chiamati a confrontarci, a discernere nella preghiera e nella riflessione, per ricercare un giusto rimedio a questa situazione.

101. È importante verificare e promuovere le strutture, esistenti a vari livelli, del dialogo tra il Governo Generale e le Circoscrizioni e anche tra le Circoscrizioni stesse. Molti Confratelli hanno osservato che le strutture funzionano quando c'è l'apertura dei Confratelli verso una finalità, uno scopo e un obiettivo comune di tutta la Congregazione.

Quando tutti sono animati e guidati dalla stessa ispirazione carismatica e tendono allo stesso fine apostolico, si può raggiungere più facilmente un accordo reciproco che si traduce nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti comuni, specialmente nelle aree della vita spirituale, della formazione e della missione.

102. Centralizzazione e decentramento non sono due poli opposti ma complementari. Non riguardano solo il piano "legale e amministrativo", ma, soprattutto, l'ambito della collaborazione e della condivisione dei progetti nel campo della missione e della condivisione delle risorse, siano esse umane, spirituali, apostoliche o economiche. Alcuni mettono in guardia contro il pericolo di un "dirigismo centralizzato" e chiedono una maggiore flessibilità nelle relazioni tra centro e periferia, perché il dare troppo peso alla normativa nelle relazioni tra le Circoscrizioni e il Governo Generale potrebbe compromettere la relazione di amore e comunione.

Interdipendenza delle Circoscrizioni e ruolo di presidenza del Governo Generale

103.

L'unità, costruita sulla comunione con le altre Circoscrizioni e con il Governo Generale, è una ricchezza inestimabile, un dono prezioso dello Spirito Santo, di cui dobbiamo essere sempre grati al Signore e che dobbiamo chiedere continuamente. Il Superiore Generale e il suo Consiglio sono considerati dai Confratelli come "un segno dell'unità del carisma nella sua totalità", la guida della Congregazione e il garante della comunione. Questo ruolo è considerato molto positivo ed è stimato e apprezzato dai Confratelli, che sono convinti che l'unità, la comunione, la partecipazione e il coordinamento siano il fondamento del buon governo nella Congregazione.

104. Uno sguardo obiettivo e disincantato sulla situazione attuale delle nostre Circoscrizioni che intendono veramente perseguire un futuro sostenibile dal punto di vista vocazionale, organizzativo ed economico, ci rende sempre più consapevoli e sentiamo l'inevitabile necessità di interdipendenza, sostegno reciproco e "sussidiarietà".

105. Le nostre Circoscrizioni e comunità non possono permettersi di rimanere impigliate nei propri problemi e chiuse in una visione particolaristica quasi esclusivamente su ciò che interessa loro. Sarebbe una visione miope, priva della consapevolezza di ciò che le altre

comunità e Circoscrizioni stanno vivendo, senza la necessaria attenzione e sollecitudine verso tutta la Congregazione.

È fondamentale che, guidati dal Governo Generale, si giunga ad acquisire una visione ed una prospettiva più alta ed universale, capace di abbracciare tutta la Congregazione e facilitare la realizzazione di suoi progetti comuni.

106. È stato, anche, suggerito che alcuni settori della Vita Religiosa e dell'Apostolato, attualmente delegati quasi totalmente alle Circoscrizioni, siano assegnati alla cura e alla responsabilità del Governo Generale; perché, per loro natura e importanza, sono decisivi per il futuro dell'Istituto: la formazione iniziale, la formazione permanente, le missioni e il coordinamento dell'economia.

Promuovere una cultura dell'incontro e del dialogo

107. Il cammino sinodale rogazionista si caratterizza per una cultura dell'incontro e del dialogo e si fonda sul rispetto e sulla fiducia a tutti i livelli: tra il Governo Generale e le Circoscrizioni, tra le Circoscrizioni e tra la Circoscrizione e le sue Comunità. Questo viene

rafforzato da una costante comunicazione e attraverso incontri, animati da un genuino desiderio di conoscersi e di sentirsi partecipi delle reali situazioni di ciascuno. Solo così si potrà operare il discernimento comune, avviare il coordinamento e giungere alla condivisione di risorse umane e materiali. Su questa strada crescerà quella vera comunione fraterna che è elemento centrale della nostra vita di consacrati.

108. L'esigenza di migliorare e perfezionare la comunicazione nella Congregazione, nelle Circoscrizioni e nelle comunità è molto sentita dai confratelli, perché rafforza l'unità, il coordinamento e la condivisione. L'obiettivo della comunicazione, infatti, non è solo quello di essere un canale di informazione, ma è soprattutto un mezzo di formazione e trasformazione. La comunicazione è una componente fondamentale del nostro cammino sinodale.

Capitolo e Assemblea

109. I Capitoli e le Assemblee delle Circoscrizioni sono certamente positivi poiché incoraggiano l'interesse, la partecipazione e la corresponsabilità di tutti. Il loro successo, tuttavia, dipende in gran parte dalla preparazione e dal coinvolgimento di tutti i Confratelli attraverso la preghiera, lo studio, le discussioni e l'approfondimento.

110. L'opzione di avere un Capitolo assembleare di tutti i professi perpetui di una Circoscrizione si basa su criteri che corrispondono ai bisogni e alle aspettative della Circoscrizione. Questa formula deve considerare il contesto culturale e la realtà della Circoscrizione, come il suo dinamismo interno e l'età dei suoi membri.

Patrimonio spirituale e culturale

111. L'eredità spirituale e culturale ricevuta in dono dal Fondatore e dalla nostra tradizione sono il nostro comune patrimonio carismatico che manifesta la nostra identità e fonda la nostra fraternità. La condivisione di questo "patrimonio stabile" accresce il senso di appartenenza alla stessa famiglia religiosa e rende più efficace l'adempimento della sua missione. Questa è un'area che dobbiamo privilegiare e promuovere.

112. Tutti riconosciamo l'esigenza di migliorare il nostro amore verso il carisma e la figura del Fondatore. Tuttavia, alcune comunità hanno difficoltà a promuovere iniziative a questo scopo per i loro numerosi impegni e compiti; altre testimoniano con entusiasmo il desiderio

personale e comunitario di crescere nella vita e nell'apostolato rogazionista; altre ancora hanno perso interesse a questo e nelle loro attuali situazioni sono stagnanti e senza significative motivazioni.

113. La diffusione nella Chiesa e nella società del Padre Fondatore e della nostra Congregazione conosce una stagione di significativo impegno. È aumentata la produzione, la traduzione e la pubblicazione della letteratura rogazionista attraverso i mezzi di comunicazione, anche con l'uso creativo dei social media e delle piattaforme online. Inoltre, molti testi della letteratura rogazionista sono stati tradotti nelle varie lingue parlate nella Congregazione. Si raccomanda di consolidare questo servizio delle traduzioni, anche consolidando e ampliando l'equipe dei traduttori.

114. In alcune Circoscrizioni, il Settore del Rogate, i Centri Vocazionali Rogate e gli Istituti di Pastorale Vocazionale⁶³ hanno sviluppato attivamente materiali e programmi al servizio della pastorale vocazionale nella Chiesa locale e in collaborazione con altre Congregazioni, anche con il riconoscimento di Istituti Superiori di Educazione o Università. Le varie newsletter e riviste delle Comunità contengono di solito articoli sul carisma e sul Fondatore destinati a un pubblico più ampio al di fuori della Congregazione.

115. Sebbene ci sia una maggiore promozione del carisma e del Fondatore sui social media e nella stampa, essi sono ancora per lo più a livello popolare. Sembra esserci su questi temi una diminuzione, se non uno stallo, negli studi accademici e anche in quelli personali dei Confratelli. Il Centro Studi Rogazionisti, il cui servizio è quello di stimolare lo scambio e l'approfondimento di idee e riflessioni, la ricerca e la produzione di questi studi scientifici, sembra essere entrato in letargo. È quindi urgente riorganizzarlo e renderlo più funzionale ed efficace.

116. Per aumentare la produzione di nuovi materiali e migliorare la nostra comprensione e interpretazione del Rogate e del suo significato per i tempi contemporanei, sarà importante continuare a motivare e guidare i nostri religiosi studenti a studiare e approfondire nei loro studi anche il nostro carisma e la figura del Padre Fondatore.

117. Consapevoli del ruolo dei social media e della tecnologia nel mondo contemporaneo, dovremmo massimizzare l'uso di questi canali nella promozione del carisma e del nostro apostolato. Dovremmo continuare a produrre sussidi di preghiera per le vocazioni, diari, riflessioni, blog/vlog, video e clip audio sul Fondatore, sul carisma e sulle nostre opere e sul nostro apostolato. Non meno importante è integrare aspetti del carisma e degli insegnamenti del Fondatore nelle lezioni, prediche, discorsi, conferenze, ecc. che i membri della Famiglia del Rogate fanno nei vari campi di ministero e di apostolato.

118. Si raccomanda che i confratelli siano incoraggiati a cercare opportunità di collaborazione con la Chiesa locale, la Conferenza Episcopale e la Conferenza dei Religiosi, specialmente nelle aree della preghiera, della promozione vocazionale e della carità.

119. Lo zelo nel proclamare il *Vangelo del Rogate* va coltivato tra i confratelli fin dalla loro formazione iniziale. E la scelta di destinare Confratelli alle missioni in un altro ambiente culturale e geografico va fatta dopo un discernimento prudente e ponderato, e inoltre il missionario sia adeguatamente preparato.

⁶³ Per esempio: IPV (Brasile), PIVM (Filippine), FISH (Indonesia), e il Corso alla LUMSA (Italia).

Condivisione delle risorse umane

120. Le risorse primarie della Congregazione sono i Confratelli che Dio ha chiamato a vivere la consacrazione e la missione rogazionista. Sia la loro quantità che la loro qualità sono fattori cruciali per poter vivere significativamente e fruttuosamente la nostra comunione e il nostro apostolato in fraternità.

121. In alcune Circoscrizioni c'è un costante aumento numerico dei suoi membri; in altre si sperimentano gravi carenze numeriche. Per questo, la messa in comune delle risorse umane potrebbe essere la risposta sia alle necessità di personale per la programmazione delle Circoscrizioni che ne sono prive, e sia per le ispirazioni dello Spirito ad avventurarci insieme verso nuovi orizzonti apostolici. In particolare, l'impegno per la formazione e la missione sono campi privilegiati di collaborazione sul quale far convergere il comune impegno delle Circoscrizioni in comunione con il Governo Generale.

122. Il futuro della vita della Congregazione dipende in gran parte dalla qualità della formazione dei suoi membri. Per questo essa va sostenuta e rafforzata con adeguate risorse umane, economiche e strutturali. In questa stagione della Congregazione sperimentiamo la difficoltà a trovare formatori preparati e capaci ed insieme, in alcune Circoscrizioni, c'è scarsità di candidati. Si sente pertanto il bisogno di studiare luoghi, modalità e tempi per condividere tra le varie Circoscrizioni formatori e formandi. Questo è dettato non solo per ragioni pratiche, ma anche perché può offrire una formazione più interculturale ed insieme unitaria. Questo è altrettanto valido e urgente anche per la formazione permanente. Ci sembra questa una via per preparare i confratelli a rispondere sempre meglio agli impegni apostolici; non solo nelle opere caratteristiche del nostro Carisma, ma anche aprirci verso nuove frontiere di evangelizzazione e di carità.⁶⁴

123. La redistribuzione e la condivisione del personale saranno sempre più necessarie nei prossimi anni, specialmente nelle Circoscrizioni che soffrono per la carenza di personale. Questo cammino di comunione avrà un esito positivo solo se non sarà improvvisato, ma ben pensato, preparato e programmato, secondo progetti concreti e identificando il percorso necessario per gestire questa integrazione nel tempo. Una comunità formata da Religiosi di origini e culture diverse che vivono in "ospitalità simpatica" offre al mondo globalizzato, ma troppo spesso diviso, un segno "altamente profetico" del valore evangelico della fraternità universale⁶⁵ e della gioia di lavorare insieme per la missione di diffondere il Regno di Cristo.

Condivisione di risorse economiche

124. La crisi economica globale, aggravata dalle crisi pandemiche e dalle guerre ci chiama a vivere con un nuovo paradigma e una visione dell'amministrazione: più aperta, collegiale, decentralizzata e allo stesso tempo collegata alla realtà più ampia dell'intera Congregazione. Non è più possibile pensare in modo isolato, come se i problemi economici riguardassero esclusivamente la comunità o la Circoscrizione che li vive. Solo affrontarli "lavorando insieme", possiamo giungere alla consapevolezza della situazione, operare un coordinamento e una condivisione con una pianificazione che tenga conto dei modi di pensare, della cultura e delle procedure.⁶⁶ Lo stile di vita sinodale non può non riguardare anche la gestione dei beni e la condivisione dei doni della Divina Provvidenza e del lavoro di tutti, indipendentemente dal luogo e dall'apostolato che si svolge.

⁶⁴ Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, n. 16.

⁶⁵ Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, nn. 33, 40.

⁶⁶ Cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, nn. 32-33.

125. Siamo stati conquistati dalla compassione e dallo zelo per le folle abbandonate e sfinite dei piccoli e dei poveri, che sono come un gregge senza pastore e, come Gesù, come il nostro Fondatore siamo chiamati nativamente alla condivisione. Per questo è necessario avviare un cambiamento di mentalità che ci permetta di vivere in modo più umano, con uno stile di vita tipicamente rogazionista che sia permeato dalla logica evangelica di accogliere tutto come dono per diventare dono per i fratelli: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10, 8). Il nostro voto evangelico di povertà va vissuto sia personalmente che collettivamente, ed è caratterizzato da solidarietà generosa e da condivisione, da responsabilità, da operosità e da fiducia nella Divina Provvidenza.

126. Alcuni temono che una maggiore “centralizzazione economica” possa portare ad una sorta di colonialismo religioso e a forme di dipendenza. Altri osservano che i migliori risultati non vengono dall’organizzazione più performante e più efficiente. I buoni risultati arrivano se, oltre a competenza, serietà e professionalità, sappiamo coltivare i valori spirituali e umani dei rapporti fraterni, come l’apertura alla cultura dell’altro, lo spirito di umiltà, la disponibilità ad imparare, la disposizione interiore al distacco dai beni. Questo favorirà una migliore gestione e distribuzione delle risorse economiche. Allo stesso modo, otteniamo risultati migliori se sappiamo coltivare una formazione profondamente vocazionale, intesa e vissuta come una rinuncia agli interessi personali e una risposta disponibile e generosa alla divina chiamata, con un impegno responsabile nel lavoro apostolico e missionario.⁶⁷

⁶⁷ Cfr. *Ibid.*, nn. 14-16

PARTE QUARTA

IL CAMMINO DEL COORDINAMENTO

127. Papa Francesco e l'attuale cammino del Sinodo sulla Sinodalità hanno sottolineato in termini sia concettuali che pratici che la sinodalità è un "elemento costitutivo della Chiesa",⁶⁸ un tema antico ma sempre nuovo nella Chiesa. L'approfondimento del nostro 13° Capitolo Generale sui temi dell'unità, della condivisione e del coordinamento manifesta chiaramente che la sinodalità trova il suo pieno significato e la sua manifestazione nel vivere la nostra vita religiosa rogazionista oggi.

128. Il "camminare insieme" nella nostra vita religiosa deve fondarsi prima di tutto sulla nostra relazione come fratelli in Cristo ed esprimersi anche nelle strutture e funzioni che generano corresponsabilità e intesa, disponibilità al servizio, ascolto e dialogo attraverso dinamiche e itinerari che ricercano una crescente integrazione, capace di tradursi concretamente in progetti di vita personali e comunitari, nonché in programmi delle Circoscrizioni e di tutta la Congregazione per rendere visibile la nostra vocazione di consacrati.

129. La sinodalità è una dimensione essenziale della vita della Chiesa, semplice nella sua comprensione, ma complessa nella sua operatività, perché non sempre gli ideali si realizzano facilmente nelle strutture e negli organismi che guidano la nostra vita quotidiana. Il cammino di coordinamento offre orientamenti pratici e scelte operative per una migliore realizzazione della sinodalità, dell'unità e della condivisione nella nostra Congregazione, elementi questi oggi tanto necessari dal momento che viviamo il nostro carisma e svolgiamo la nostra missione in contesti nuovi e in continuo cambiamento.

Comunità locale

130. Il servizio dell'autorità ha un ruolo chiave nella vita delle nostre comunità, anzitutto nell'animare la vita religiosa di ogni Confratello e anche nell'organizzare efficientemente i servizi apostolici, rendendo ciascun membro della comunità protagonista del cammino comune di consacrazione e missione. Per rendere questo servizio più efficace, si raccomanda di:

- a. Pianificare strategie e itinerari per la successione della leadership, in particolare per quanto riguarda la selezione e la preparazione dei leader.
- b. Introdurre i superiori e i membri del consiglio per la prima volta nelle loro competenze mediante una formazione specifica anche con laboratori di gruppo.
- c. Promuove riunioni e regolari aggiornamenti di tutti i superiori e dei loro rispettivi consigli. Sono mezzi concreti della Circoscrizione per l'accompagnamento e il coordinamento tra loro.
- d. Preparare un manuale o una guida pratica per il superiore locale e il suo consiglio che li guidi nell'adempimento delle loro responsabilità.
- e. Fare insieme un progetto annuale di vita personale e comunitaria che delinea obiettivi, mezzi e tempi per favorire la crescita della vita religiosa, come suggerito nel documento *Ravviva il dono di Dio che è in te (2 Tim 1, 6). Progetto di formazione permanente rogazionista (2002)*. Questo progetto comune, letto alla luce degli orientamenti dei Capitoli e delle Assemblee, sia una guida ed anche uno strumento di verifica.

⁶⁸ FRANCESCO, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, Città del Vaticano 17 ottobre 2015.

- f. Verificare che i momenti di incontro, in particolare il consiglio e le riunioni di famiglia, si svolgano regolarmente e siano fatti i relativi verbali.

Circoscrizione

131. Il servizio dell'autorità del superiore e del consiglio della Circoscrizione hanno il compito di favorire il senso di appartenenza e di guidare il cammino sinodale, in unità e condivisione, di ogni membro e di ogni comunità della Circoscrizione.

- a. Ciò che è stato detto sopra riguardo ai superiori e ai consigli locali, ossia: successione di leadership, formazione introduttiva, aggiornamento e accompagnamento e manuali di guida pratica, sono applicabili anche al Superiore di Circoscrizione e al suo Consiglio.
- b. Il ruolo primario dei Consiglieri è quello di collaborare con il Superiore di Circoscrizione nel suo ministero.⁶⁹ Allo stesso tempo, i Consiglieri sono anche incaricati di animare e coordinare particolari settori di servizio, sotto la guida del Superiore di Circoscrizione.
- c. La visita secondo le norme⁷⁰ è un mezzo efficace offerto al Superiore di Circoscrizione per incontrare i Confratelli e le comunità, per conoscere la loro situazione e le loro preoccupazioni, per offrire indicazioni e incoraggiamenti e per suggerire soluzioni ai problemi. Ma, prima di tutto è una visita fraterna, pur seguendo i requisiti canonici. La sua efficacia dipenderà dalla necessaria preparazione e dalla verifica dell'attuazione da parte della comunità dei suggerimenti e delle disposizioni date.
- d. Oltre alla visita canonica, il Superiore di Circoscrizione promuova incontri, di persona o con altri mezzi, con le comunità o i confratelli che si trovano in situazioni particolari o vivono in luoghi lontani dalla Circoscrizione.

Governo Generale e Circoscrizioni

132. Tutte le Circoscrizioni, sotto la guida del Superiore Generale, per crescere in sintonia tra di loro si impegnino in un costante cammino sinodale. Nell'ambito delle proprie competenze, nello spirito di sussidiarietà, ogni componente partecipa al cammino di studio, di discernimento, per poter decidere e realizzare comuni progetti. Questo spirito sinodale, senza tralasciare le legittime attese di ogni singola Circoscrizione, mira a mettere insieme le energie e le risorse di tutti. L'impegno orchestrato e coordinato di ciascuno può condurre più efficacemente e più rapidamente le Circoscrizioni a raggiungere i loro obiettivi. Il coordinamento del Governo Generale con le Circoscrizioni e tra le Circoscrizioni può essere migliorato con quanto segue:

- a. La Conferenza annuale del Consiglio Generale con i Superiori delle Circoscrizioni, di persona o, quando non è possibile, almeno online. Se necessario, si possono organizzare ulteriori incontri. Questi incontri si sono dimostrati un luogo molto ricco per conoscere e condividere le situazioni e le preoccupazioni di ogni Circoscrizione, per esprimere disponibilità al sostegno vicendevole, per pianificare, coordinare, realizzare e verificare insieme i progetti presi in considerazione.
- b. La Conferenza dei Superiori di Circoscrizione e i loro Consigli con il Consiglio Generale per presentare il piano d'azione sessennale basato sulle indicazioni del Capitolo Generale. Così facendo, gli orientamenti del Capitolo Generale si riverseranno a cascata nei piani d'azione delle Circoscrizioni e nella vita delle comunità.

⁶⁹ Cfr. *Norme*, art. 229.

⁷⁰ Cfr. *Costituzioni*, art. 165.

- c. Valutare come migliorare ulteriormente il rendimento dei Segretariati per settori, ognuno composto dal Consigliere Generale e dai Consiglieri di Circoscrizione del settore.
- d. Un workshop di formazione per il Superiore e il suo Consiglio, l'Economo e il Segretario di Circoscrizione all'inizio del loro mandato per introdurli ai loro rispettivi ruoli e competenze. Questo include il dialogo sugli orientamenti pratici tra il Superiore Generale e i Consiglieri, l'Economo e il Segretario. La Guida pratica per i Superiori delle Circoscrizioni, costantemente aggiornata, è uno strumento molto utile per le procedure e i problemi particolari.
- e. Riconsiderare la durata del governo della Circoscrizione (per esempio 3 anni o 6 anni) per essere in sincronia con la durata del Governo Generale.

Capitolo e Assemblea

133. I Capitoli e le Assemblee sono momenti singolari del cammino sinodale della Congregazione. Sono occasioni per verificare il cammino fatto dalla vita religiosa rogazionista nei contesti concreti, ed anche per indicare nuovi percorsi da intraprendere secondo i segni dei tempi. Questi incontri sono sia un punto di arrivo che un punto di partenza del cammino della Congregazione. Essi vanno oltre la loro celebrazione e i loro contributi trovano seguito nei passi concreti delle comunità e delle Circoscrizioni. Possiamo migliorare ulteriormente la qualità della celebrazione dei Capitoli e delle Assemblee per rispondere meglio alle nostre esigenze attraverso quanto segue:

- a. Le discussioni, delibere e decisioni del Capitolo Generale, del Capitolo Provinciale e dell'Assemblea delle Quasi Province e delle Delegazioni si traducono in piani d'azione concreti. Il Programma di Governo per il periodo del suo mandato diventa la direzione e il punto di verifica del cammino.
- b. All'inizio del suo mandato, il Governo Generale raccolga le tre priorità principali che ogni Circoscrizione ha proposto e, oltre alle indicazioni del Capitolo Generale, prenderà in considerazione queste priorità e cercherà di inserirle nel suo piano strategico per il periodo del suo sessennio.
- c. Il Capitolo e l'Assemblea della Circoscrizione per favorire la caduta a cascata degli orientamenti del Capitolo Generale prenda in considerazione il Documento del Capitolo Generale e il Programma sessennale del Governo Generale per inculturarli nei loro contesti, favorendo così il lavoro in sinergia ed evitando percorsi paralleli.
- d. Il governo di Circoscrizione all'inizio del suo mandato prepari il suo piano quadriennale da presentare al Governo Generale.
- e. È necessario stabilire linee guida normative appropriate sulla celebrazione delle Assemblee Generali delle Circoscrizioni.

Uso efficace dei documenti

134. I documenti che emanano gli organi e le autorità competenti, come il Documento del Capitolo e dell'Assemblea, il Programma di Governo, le lettere circolari, le Direttive e Istruzioni, le Relazioni delle Visite, ecc. sono traduzioni in forma sintetica degli sforzi di riflessione, discussione e discernimento intrapresi su questioni vitali della vita religiosa rogazionista. Non vogliono essere monodirezionali, ma suscitare una risposta operativa da parte del destinatario. Perciò si suggerisce di introdurre nelle comunità un sistema di feedback efficace che includa la ricezione dei documenti, la riflessione/discussione, il piano d'azione, l'attuazione e la verifica.

Riconfigurazione delle Circoscrizioni

135. La Congregazione, come corpo vivente, ha sperimentato vari cambiamenti e trasformazioni nel corso della sua storia. La decentralizzazione introdotta 36 anni fa ha subito varie riconfigurazioni e si prevede che continuerà a farlo. Tali processi richiedono un attento accompagnamento da parte del Governo Generale e il coinvolgimento delle Circoscrizioni. Sarebbe utile fornire linee guida e norme riguardo alle fasi, procedure e modalità da seguire nell'istituzione di nuove Circoscrizioni o nella fusione di quelle esistenti.

Lavorare in rete

136. Il lavoro in rete è un segno efficace di sinodalità e di sinergia, specialmente nell'interazione con persone nello stesso settore di servizio, nella condivisione di informazioni ed esperienze per una comune visione della missione, nella pianificazione, nella condivisione delle risorse, nella formazione e realizzazione di progetti comuni. Questo modo di operare è già attuato da alcune Circoscrizioni, specialmente nell'apostolato socioeducativo e nella pastorale vocazionale, anche lavorando in partnership con altre organizzazioni che condividono lo stesso servizio.⁷¹ Si promuova la diffusione del lavoro in rete a livello dell'intera Congregazione.⁷²

Organismi

137. Sono stati istituiti diversi organismi per rendere migliori servizi all'intera Congregazione. È necessario studiare e proporre un piano d'azione per migliorare la loro organizzazione e favorire un funzionamento più efficace. Queste osservazioni e richieste sono state ricorrenti nei precedenti Capitoli Generali. Si menzionano in particolare i seguenti organismi:

- a. Il Segretariato o Commissione di *settore*, presieduto dall'autorità competente, è un organismo efficace per generare idee, pianificare, coordinare e verificare. Alcuni settori possono anche sovrapporsi tra i Segretariati, quindi sarebbe opportuno promuovere iniziative congiunte tra di loro. A livello generale, è diretto dal Consigliere Generale e i membri sono costituiti dai suoi omologhi Consiglieri di Circoscrizione per il settore. A livello di Circoscrizione è composto dal Consigliere in carica, come presidente, e da altri Confratelli che lavorano in quel settore.
- b. Il Centro Studi Rogazionisti ha un ruolo chiave nel promuovere l'inculturazione, stimolare e incoraggiare studi approfonditi sul carisma e altri temi rogazionisti; nell'organizzare forum, workshop o Convegni di studio; nel pubblicare articoli di ricerca, specialmente valorizzando la rivista *Studi Rogazionisti*. C'è bisogno di far rivivere questo Centro con la collaborazione di tutte le Circoscrizioni per diffondere sempre più e meglio la vita, gli insegnamenti, il carisma e la spiritualità di Sant'Annibale.
- c. La Commissione per le Traduzioni ha meritatamente contribuito a rendere la letteratura rogazionista accessibile in altre lingue a beneficio dei Confratelli e dei formandi. Il suo servizio sia ulteriormente migliorato mediante l'istituzione di sottogruppi di traduttori e redattori in coordinamento con le Circoscrizioni. Questo potrà accelerare il lavoro e assicurare la qualità delle traduzioni.
- d. Inoltre, è stato proposto di stabilire una biblioteca virtuale per un facile accesso alla letteratura rogazionista e ai materiali correlati in diverse lingue, così essenziali per la formazione iniziale e permanente e anche per la ricerca. Infine, si dovrebbero organizzare iniziative per incoraggiare

⁷¹ Per esempio: un marchio unificato e un sistema di gestione unico delle Scuole Rogazioniste; la collaborazione intercongregazionale negli Istituti di Pastorale Vocazionale; l'appartenenza ad organismi ecclesiali.

⁷² Per esempio: Rete dei Centri Vocazionali Rogate, degli Istituti di Pastorale Vocazionale, degli Istituti Socioeducativi, dei Formatori e delle Case di Formazione delle diverse Circoscrizioni.

i Confratelli a leggere e studiare la nostra letteratura, come ad esempio fornendo loro una presentazione “ufficiale” o una guida di lettura di accompagnamento.

- e. Potrebbe essere utile costituire un Media Center Rogazionista a livello centrale che serva da camera di compensazione di notizie, informazioni e altri materiali delle diverse Circoscrizioni e dei loro organismi. Inoltre, è necessario preparare un piano d’azione su come migliorare i nostri attuali siti web e piattaforme di social media, per aiutare a stabilirne di nuovi, collegarli efficacemente tra loro e preparare adeguatamente il personale per questo servizio.
- f. Il carisma del Rogate continua ad attrarre e ispirare sia laici che clero ad impegnarsi a pregare e lavorare per le vocazioni. Ricordiamo in primo luogo le Figlie del Divino Zelo e poi l’Unione di Preghiera per le Vocazioni (UPV), l’Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni (USPV), le Missionarie Rogazioniste, i gruppi laici associati sotto l’Unione delle Associazioni Rogazioniste (UAR) e i laici non associati sono nostri partner per la stessa causa.

138. L’impegno a rilanciare l’UPV e l’USPV iniziato diversi anni fa va ulteriormente potenziato con la ricerca e la promozione di itinerari di incontro, di dialogo e di collaborazione tra i diversi componenti della Famiglia del Rogate. Come delineato nei rispettivi statuti, ciò include la struttura organizzativa interna a livello nazionale o locale, il programma di formazione dei membri, la loro crescita nell’impegno al carisma, il loro coinvolgimento nella missione della Congregazione e i loro legami con gli altri componenti della stessa famiglia carismatica.

139. I Consiglieri dei settori del Rogate e del Laicato e i loro rispettivi Segretariati svolgono un ruolo vitale nell’animazione e nel coordinamento con gli assistenti ecclesiastici, i dirigenti e i rispettivi organi di governo di queste associazioni. Vale la pena verificare a livello di Circoscrizione, dove ancora non esiste, la possibilità di creare un’organizzazione ombrello, analoga all’UAR, per favorire il sostegno reciproco e l’edificazione tra i laici rogazionisti. Lo stesso vale per la collaborazione con le Figlie del Divino Zelo e le Missionarie Rogazioniste.

140. Il programmato Simposio Internazionale dei Laici, sebbene non realizzato a causa della pandemia Covid-19, ha spinto le Circoscrizioni a realizzare simposi e congressi locali che sono diventati occasione per un rinnovato impegno e verifica di una migliore organizzazione dei vari gruppi. Queste iniziative dovrebbero essere seguite e ulteriormente potenziate.

Formazione

141. La formazione rogazionista, sia iniziale che permanente, è un’area feconda di unità, coordinamento e condivisione. La formazione nei diversi contesti culturali e geografici ha reso evidente la ricchezza dell’inculturazione. Accogliamo e valorizziamo questa diversità e allo stesso tempo ci sforziamo di mantenere l’unità nella formazione, come la *Ratio Institutionis* prevede.

142. Come già indicato nel 12° Capitolo Generale, è necessario portare avanti la revisione della *Ratio Institutionis* (1996). Oltre a renderla aggiornata con i recenti orientamenti della Chiesa e della Congregazione, la *Ratio* dovrebbe anche fornire il quadro comune di riferimento per quanto riguarda i principi, gli obiettivi e i contenuti nelle varie fasi della formazione che sono inculturati nel Direttorio/Manuale di Formazione delle Circoscrizioni. Inoltre, è stato suggerito di incorporare in un’unica *Ratio* sia la formazione iniziale che quella permanente, mostrando così che la formazione è un percorso che dura tutta la vita.

143. Inoltre, è stato proposto di studiare le dimensioni strutturali e istituzionali della formazione permanente e del periodo sabbatico⁷³ ed elaborare un programma, anche a livello inter-circoscrizionale. La formazione permanente è già presente nell’attuale *Ratio* ed è il tema principale

⁷³ Cfr. *Per vino nuovo otri nuovi*, n. 35e.

del *Progetto Rogazionista di Formazione Permanente* (2002). Tuttavia, è ampiamente sentita nella Congregazione l'esigenza di elaborare un itinerario concreto, con contenuti, personale e strutture, in collaborazione e coordinamento tra le Circoscrizioni per meglio rispondere alle esigenze di formazione dei confratelli.

144. Si è suggerito di studiare e pianificare l'organizzazione della formazione iniziale e permanente con la preparazione di un'équipe di esperti tra i Confratelli che possano condurre esercizi o corsi spirituali ben organizzati e stimolanti per la Famiglia del Rogate sia nelle varie Circoscrizioni che online. Questa équipe sia coordinata a livello di Circoscrizioni e di Governo Generale.

145. Allo stesso modo è stato suggerito di studiare la possibilità di istituire una Scuola Rogazionista a distanza che organizzi programmi sistematici di formazione online per i Confratelli e i nostri collaboratori nei diversi settori, anche con corsi di vita religiosa rogazionista per coloro che sono in formazione permanente come pure per coloro che sono nelle diverse fasi della formazione iniziale⁷⁴. Questi programmi di formazione inter-circoscrizionale online miglioreranno la familiarità reciproca tra i nostri Confratelli, lo scambio culturale e la condivisione dell'inculturazione del carisma, della spiritualità e della missione.

146. Per rafforzare ulteriormente la formazione del carisma, oltre al programma offerto nella formazione iniziale, è stato suggerito di studiare la possibilità di organizzare un periodo intenso di formazione carismatica per i candidati al sacerdozio prima della loro ordinazione o nei primi anni del loro ministero, o, nel caso dei Fratelli Coadiutori, prima della loro professione perpetua. Simile alla formazione dei formatori, questo programma può essere organizzato dal Governo Generale e accogliere partecipanti di diverse Circoscrizioni. In un formato misto di incontri online e faccia a faccia, il programma potrebbe concludersi con un pellegrinaggio a Messina arricchito da momenti di studio e un ritiro spirituale.

147. Vista la cruciale importanza della formazione sia iniziale che permanente si continui l'investimento fatto finora nella formazione dei formatori.

Risorse umane

148. È necessario un sistema di coordinamento per la condivisione del personale, che deve essere realizzato dal Governo Generale, tenendo presente il progetto formativo e apostolico della Congregazione.

149. L'esperienza dello scambio di personale tra Circoscrizioni e di collaborazione per progetti apostolici comuni è in continua crescita. Gli *Orientamenti per lo scambio del Personale Religioso tra Circoscrizioni dei Padri Rogazionisti*⁷⁵ ribadiscono che questi scambi devono essere il frutto di discernimento comune, riflessione, studio, discussione e pianificazione. Include l'identificazione e l'adeguata preparazione del personale adatto e i relativi aspetti economici. Il cammino implica il coordinamento tra il Superiore Generale e le Circoscrizioni, specialmente nelle istanze che emergono nella Conferenza dei Superiori delle Circoscrizioni.

150. L'istituzione a Roma dello Studentato Internazionale Rogazionista, configurato come centro di formazione degli studenti religiosi rogazionisti provenienti da varie Circoscrizioni in vista del loro inserimento nelle comunità e nell'apostolato delle Province italiane, è un tentativo da valorizzare per preparare meglio la condivisione delle risorse umane. Costituire una comunità formativa

⁷⁴ Inizialmente provocate dalla pandemia Covid-19, le varie attività online intraprese dalle Circoscrizioni, come corsi, workshop, webinar, riunioni e incontri di preghiera, possono continuare ad essere un'efficiente via per la formazione iniziale e continua. Esempi: riunioni di consiglio, incontri per settori di servizio e compiti specifici, corsi per formandi (postulanti, novizi e giovani religiosi), ecc.

⁷⁵ RAMPAZZO B., *Lettera Circolare* n. 220/2020, 24 ottobre 2020.

interculturale di formatori e di formandi di diverse nazionalità fin dalla fase iniziale della formazione sviluppa sia la competenza interculturale che l'inserimento in contesti socio-culturali ed ecclesiali europei dove saranno impegnati in futuro. Se ritenuto opportuno, vale la pena studiare la possibilità di replicare tale esperienza in altre Circoscrizioni.

Risorse materiali

151. La modalità ordinaria di condivisione delle risorse economiche nella Congregazione è tramite la percentuale, in base alla condizione economica e alle necessità di una casa o di una Circoscrizione. Ogni comunità e Circoscrizione dovrebbe sforzarsi di contribuire anche se è solo con l'“obolo della vedova”, perché è un modo concreto di esprimere il senso di appartenenza alla Congregazione.

152. Ci sono altri mezzi per condividere risorse economiche, come l'Ufficio Missionario Centrale e Circoscrizionale, le nostre varie Organizzazioni Non Governative, l'Ufficio Benefattori Antoniani, la Giornata Missionaria Rogazionista e le offerte di fondi, che hanno sostenuto i nostri istituti socioeducativi e caritativi, l'adozione a distanza e missionaria, l'apostolato e i progetti. Inoltre, le comunità hanno risposto rapidamente e generosamente ad occasionali appelli alla solidarietà in tempi di crisi umanitarie e disastri naturali.

153. Si spera di poter avviare anche altri modi di sostegno economico, coordinati e messi in rete con la creazione dell'Ufficio di Sviluppo di Progetti per partecipare ai bandi di fondi pubblici e privati.⁷⁶

154. Da alcuni anni la Chiesa esorta gli Istituti di Vita Consacrata a definire il loro “patrimonio stabile” secondo i criteri esposti nel documento della CIVCSVA, *Economia a servizio del carisma e della missione*, nn. 38-40. Il 12° Capitolo Generale nel suo documento capitolare *Vedendo le folle...*, con la Proposta Operativa n. 112, aveva già chiesto alla Congregazione di definire il suo “Patrimonio stabile”. La presente Assemblea Capitolare sarebbe un'occasione opportuna per riprendere l'argomento e stabilire le competenze e le modalità da seguire per attuare ciò che la Chiesa chiede insistentemente agli Istituti religiosi.⁷⁷

Verso un progetto comune

155. Lavorare insieme per un “progetto comune” esprime concretamente la nostra sinodalità, perché offre l'occasione di approfondire il dialogo fraterno e un franco e proficuo incontro tra le Circoscrizioni che potrebbe portare ad orientamenti concreti e permettere una migliore distribuzione delle risorse, per vivere fedelmente il nostro “carisma” incentrato sulla preghiera al Signore della messe e sulla carità verso i piccoli e i poveri.

156. La nostra normativa affida al Governo Generale il compito di aprire o chiudere case od opere, in coordinamento e dialogo con le Circoscrizioni a cui queste appartengono. Tale decisione è frutto di riflessione, studio attento, pianificazione e confronti basati su criteri oggettivi: pastorali, carismatici, missionari, socioeconomico, ecc. È opportuno guardare a queste scelte dalla visione più

⁷⁶ Cfr. *Vedendo le folle*, n. 109.

⁷⁷ “Il patrimonio stabile è costituito da tutti i beni immobili e mobili che per legittima assegnazione sono destinati a garantire la sicurezza economica dell'Istituto. Per i beni dell'intero Istituto, tale assegnazione viene fatta dal Capitolo generale o dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio. Per i beni di una Provincia, come pure per i beni di una casa legittimamente eretta, tale assegnazione viene fatta dal Capitolo provinciale o altre assemblee simili (cfr. can. 632), oppure dal Superiore provinciale con il consenso del suo Consiglio e confermata dal Superiore generale”, *Economia a servizio del carisma e della missione*, n. 38.

ampia del *Progetto comune* che coinvolge anche altre Circoscrizioni. Per questo si suggerisce quanto segue:

- a. Quando si presentano situazioni particolari in cui una Circoscrizione non è in grado di continuare a tenere aperta una Casa per mancanza di personale, prima di decidere di chiuderla e metterla in vendita, affittarla o dare in uso gratuito la proprietà ad altre entità, si dovrebbe considerare l'idea di affidare la gestione di quella Casa ad un'altra Circoscrizione rogazionista. Il Superiore Generale coordina questo affidamento con i Superiori di Circoscrizione sia nel cammino di discernimento che nella fase di attuazione.⁷⁸
- b. Per quanto riguarda nuove aperture di presenze e stazioni missionarie in nuovi territori, sia su iniziativa del Governo Generale o su proposta di una Circoscrizione, la loro istituzione e direzione deve essere posta direttamente sotto la competenza del Superiore Generale. Le Circoscrizioni sono sempre coinvolte nello studio e nella pianificazione del progetto attraverso l'identificazione del personale religioso e la fornitura delle risorse economiche, ma spetta al Superiore Generale prendere la decisione e definire i tempi di apertura di questa nuova realtà e a quale Circoscrizione appartiene la nuova comunità. Questo eviterà incomprensioni e disaccordi riguardo al territorio e alla giurisdizione.
- c. Allo scopo di diffondere il carisma o la cura pastorale, il Superiore Generale può autorizzare una Circoscrizione ad avviare una presenza (stazione missionaria o comunità) nell'area geografica in cui è presente un'altra Circoscrizione, dopo aver consultato e coordinato i Superiori delle Circoscrizioni interessate e averne valutato l'opportunità.⁷⁹
- d. Per quanto riguarda i Confratelli da assegnare nelle nuove aperture, essi devono avere l'idoneità e ricevere una preparazione remota e immediata. Per assicurare la vita comunitaria, il numero di personale religioso per la nuova apertura dovrebbe essere garantito, evitando che i Confratelli vivano da soli per un periodo troppo prolungato.

⁷⁸ Cfr. RAMPAZZO B., Lettera Circolare *Orientamenti per lo scambio del Personale Religioso tra Circoscrizioni dei Padri Rogazionisti*, nn.17-18.

⁷⁹ Cfr. *Ibid.* n. 20.

Indice

Presentazione	1
La scelta del tema.....	1
Un cammino sinodale	1
Stesura del documento	2
Struttura del testo	2
Trasmissione	2
PARTE PRIMA	3
LA VITA RELIGIOSA ROGAZIONISTA OGGI.....	3
Il pellegrinaggio della piccola carovana	3
L’annuncio del Rogate in contesti sempre in evoluzione	3
Il decentramento della Congregazione.....	4
La fecondità e le sfide dell’inculturazione.....	4
La missione profetica rogazionista	5
Apostoli del Rogate.....	5
Operai nella messe	7
Vino nuovo in otri nuovi.....	7
Comunità interculturali	8
Intergenerazionalità e integrazione	8
Una Chiesa sinodale.....	9
PARTE SECONDA	11
IL CAMMINO DELL’UNITÀ	11
Sequela Christi. La nostra identità cristiana	11
Seguendo il Cristo del Rogate. La nostra identità carismatica	11
Fondatore e Padre	12
La preghiera, il fulcro dell’unità	12
La Parola di Dio: unità, comunione, solidarietà	13
L’Eucaristia, il vincolo dell’unità	13
La spiritualità rogazionista.....	14
La missione rogazionista.....	15
La Regola di Vita e il servizio dell’autorità.....	15
Formazione	16
TERZA PARTE	18
IL CAMMINO DELLA CONDIVISIONE	18
Il cammino sinodale rogazionista	18
Comunione e comunità rogazionista.....	18
Fraternità e servizio dell’autorità	19
Frammentazione e perdita d’identità	20
Decentramento e circoscrizioni.....	20
Decentramento, contestualizzazione e inculturazione	21
Decentramento: un cammino dinamico continuo	21
Interdipendenza delle Circoscrizioni e ruolo di presidenza del Governo Generale.....	22
Promuovere una cultura dell’incontro e del dialogo.....	23
Capitolo e Assemblea	23
Patrimonio spirituale e culturale	23
Condivisione delle risorse umane	25

Condivisione di risorse economiche	25
PARTE QUARTA	27
IL CAMMINO DEL COORDINAMENTO	27
Comunità locale	27
Circoscrizione	28
Governatore Generale e Circoscrizioni.....	28
Capitolo e Assemblea	29
Uso efficace dei documenti.....	29
Riconfigurazione delle Circoscrizioni	30
Lavorare in rete	30
Organismi.....	30
Formazione	31
Risorse umane.....	32
Risorse materiali	33
Verso un progetto comune	33